

ISSN: 2240-2705



# MURATORIANA

*online*

...chinare per  
... e di  
... voglia  
...anno per  
... e l'  
... di  
...  
... con  
... esso lui, e  
... affare  
... Regolarvi  
... da quell  
... misteri,  
... Piacenza  
... el Rivalta  
... tempi. Costi  
... la Cron.<sup>a</sup> di  
... e' Min.<sup>i</sup> ed  
... V. M.<sup>a</sup>



2014

Centro di studi  
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,  
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2014  
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2014)  
ISSN: 2240-2705  
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo  
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>  
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena  
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena  
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Matteo Al Kalak,  
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,  
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,  
Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,  
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: [info@centrostudimuratoriani.it](mailto:info@centrostudimuratoriani.it)

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni antiche  
citate nei testi.

## Citazione:

Fabio Marri, *La gloria di Muratori poco si addice a Modena*, "Muratoriana online",  
2014, pp. 7-36, in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2014-tutto/>>.

# MURATORIANA *online*

2014

Centro di studi  
muratoriani



# EDITORIALE

La gloria di Muratori  
poco si addice a Modena  
di Fabio Marri

7

# ATTI

di Paola Di Pietro Lombardi

39

# TEMI MURATORIANI

MARIA VIRGINIA BAROZZI

Ricercatrice indipendente

Il priore Lorenzo Caramelli (1652 c.-1752),  
corrispondente muratoriano

47

MANUELA BRAGAGNOLO

École normale supérieure, Lyon, Département d'italien

Tra le carte di Muratori.

Gli estratti del trattato

*Contra la sofistica disciplina de' giureconsulti*  
di Giovanni Ingegneri († 1600)  
e il dibattito sui "difetti della giurisprudenza"

57

DANIELA GIANAROLI

Centro di studi muratoriani, Modena

Un sofferto conclave

71



## La gloria di Muratori poco si addice a Modena

Non si troverà principe che non ami la gloria. Questo desiderio è innato nell'uomo, e specialmente alberga in chi ha maggiore intendimento, perché conosce essere un bene non fantastico, ma reale, l'averne un buon nome, l'essere in concetto di persona virtuosa, e il meritar lode e non biasimo. Non ci può già essere gloria più sicura e maggiore per un principe che quella di ben governare e di volere e sapere rendere felici i popoli suoi, essendo questo il primo impiego e il più importante fregio della sua corona. La gloria de' conquistatori, miratela bene, patisce delle difficoltà, perché talvolta scompagnata dalla giustizia, o perché acquistata bene spesso con tanto sangue e con tante lagrime del proprio popolo e dell'altrui. [...] Vera gloria né pure recherà ad un regnante la sua gran magnificenza, l'abbondanza delle sue milizie, la grandiosità delle sue fabbriche, se per far questo spolpa e rende miserabile chi è a lui soggetto. Troppo sovente la fallace opinion de' mortali decreta titoli gloriosi a chi ha fatto tutto per non meritargli. [...]

E quali sono i giusti desideri de' popoli? Che il principe abbia tutta l'autorità sopra loro; ma che le leggi della natura, delle genti, e massimamente del Vangelo, abbiano autorità sopra di lui. Che abbia una potenza assoluta per far del bene, e le mani legate quando voglia far del male. [...] Ch'egli in fine consacrì il meglio delle sue premure al buon regolamento e migliore stato de' suoi amati popoli: perché in fine la gloria del vero principe consiste nel dimenticarsi in certa maniera di se stesso per sacrificarsi al pubblico bene.

Queste parole, che ognuno avrà riconosciuto dal programmatico capitolo II della *Pubblica felicità* muratoriana<sup>1</sup>, mi tornavano in mente durante lo svolgimento del *Festival Filosofia* "sulla gloria", che a metà settembre ha celebrato i suoi fasti (seppure ammettendo, alla fine, una certa flessione nelle frequenze) tra Modena, Carpi e Sassuolo. Peccato che nessuno degli organizzatori le avesse in mente, e dunque anche per il 2014 Muratori sia stato il grande assente dalla sua città, dove semmai troneggiavano frasi 'filosofiche' a favore della "teorica eliminazione del pregiudizio secondo cui i graffiti sarebbero arte selvaggia, incolta e naïf", mentre si tratterebbe di "fenomeno colto, benché di una cultura sempre altra ed ermetica rispetto a quella coltivata dai bianchi". La deriva filosofico-festivaliera vira dunque verso Francesca Alinovi (questa ed altre sue frasi di consimile profondità erano leggibili a qualche decina di metri dall'Aedes Muratoriana); o,

---

<sup>1</sup> Una delle opere più ristampate di Muratori, oltre che disponibile, nella riproduzione digitale delle più antiche edizioni, a partire dal nostro sito. Ma per ragioni di affetto e di affidabilità filologica preferisco attingere all'edizione curata da F. Forti per le *Opere di Lodovico Antonio Muratori* (Milano-Napoli, Ricciardi, 1964); il citato è dal vol. II, pp. 1512-1515.

ancor meglio per aumentare l'*audience*, verso un ospite fisso come Alessandro Bergonzoni, il cui pensiero filosofico è noto al grande pubblico e che ha gloriosamente supplito all'assenza, quest'anno, di altri illustri pensatori suoi pari, quali Paolo Rossi (ovviamente non il defunto filosofo) o Paolo Villaggio o Fabio Volo, affiancandosi ai replicanti del comitato scientifico del festival, che ogni anno propongono 'lezioni magistrali' proprie, qualunque sia il tema da trattare (modo, dicono gli intendenti, tipico dei filosofi cosiddetti 'continentali', ovvero 'dilettanti informati' per usare la definizione di Richard Rorty)<sup>2</sup>.

Analoghe repliche ha esibito la "cucina filosofica", il cui piatto forte (ad onta del variare dei temi cui si fa la festa da un anno all'altro) anche nel 2014 è rimasto la "gloriosa enciclopedia" dei "gnocchini fritti e tigelle con lardo, prosciutto di Modena dop e affettati misti", che negli anni passati era stata spacciata, col variare (?) dei temi, come "immaginario enciclopedico", "teatro delle meraviglie" alias "natura enciclopedica", "albero della cuccagna" e persino "corporazione dei salsicci e lardaruoli".

Quando si tira in ballo l'enciclopedismo, il primo personaggio da coinvolgere sarebbe Muratori, se lo si conoscesse: persino in campo gastronomico, come ci ha insegnato, a più riprese fino a "Muratoriana online" 2013 e allo scritto recentissimo di cui parlo più oltre, Gabriele Burzacchini. Il quale ultimo ha pure promosso la ristampa di uno scritto muratoriano che raccomandava il vino (beninteso, il lambrusco, come si vedrà sotto) come cura per molti mali; proposta vana per lo chef della "cucina filosofica", a quanto pare astemio o disdegnoso, se solo uno dei nove menù proposti (i "Notturmi di gloria") includeva il vino. Si può allora scommettere che anche il festival 2015, incentrato sull'"ereditare", erediterà dai precedenti gli stessi conferenzieri, gli stessi guitti e le stesse ricette di cucina, e il medesimo disinteresse verso il più grande figlio di Modena.

Colpa di Muratori (troppo in alto, come la mela di Saffo, per poter essere colto da chiunque; e soprattutto, in tempi di fast food culturale, troppo pesante da leggere); certamente anche colpa di noi del Centro Muratoriano, che non abbiamo voce abbastanza potente né frequentiamo i salotti modenesi che contano, ma dedichiamo il meglio delle nostre energie a rileggere un autore di tre secoli fa, e soprattutto

---

<sup>2</sup> Coloro che, come ha riassunto Umberto Curi parafrasando Diego Marconi, possono "andare bene per soddisfare le ambizioni dell'assessore che voglia promuovere una kermesse culturale, o per accontentare il direttore di un quotidiano, o per partecipare ai dibattiti televisivi, ma non possono aspirare alla serietà nell'esercizio della filosofia"; nemmeno se osannati dalle "arene mediatiche, straripanti di pubblico e povere di competenze" ("La Lettura" del "Corriere della sera", 12 ottobre 2014, p. 5). Fuori dalle sintesi giornalistiche, si veda almeno la voce *Filosofia analitica e continentale* di F. D'Agostini nella *Enciclopedia Filosofica Bompiani*, Milano 2006, vol. 5, pp. 4191-4197.

a compilare bibliografie o pubblicare volumi al limite dell'aridità come quelli dell'Edizione Nazionale del Carteggio: impresa grandiosa, che abbiamo *ereditato* dai nostri predecessori e vogliamo assolvere anche oltre i limiti che le nostre esigue forze umane e soprattutto finanziarie sembrerebbero consentirci.

Anche il 2014 ha visto l'uscita di un volume di Carteggio, il n. 7 secondo l'ordinamento alfabetico prestabilito, ma il ventunesimo finora stampato, il quinto dal 2008 (anno in cui uscì pure la bibliografia Missere-Turricchia che ha segnato un progresso decisivo nelle edizioni). Volume in gestazione da quasi un ventennio (come si diceva nell'editoriale di "Muratoriana online" 2013, ricordando il contributo antico di Martino Capucci), portato a conclusione grazie soprattutto al fervido attivismo di Ennio Ferraglio (che promette di non fermarsi) e, quanto all'aspetto pratico, da un finanziamento cospicuo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che ha finalmente affiancato la sua omologa istituzione vignolese nel sorreggere l'impegno del Centro.

Indipendentemente dal Centro Muratoriano, nel settembre scorso ha visto la luce *L'attualità di Lodovico Antonio Muratori nella sua opera "Dei difetti della giurisprudenza"*, a cura di Paolo Bernabiti (Modena, Edizioni di Terra e Identità, 2014; "Quaderni di revisione storica", 1). È il sincero omaggio di un appassionato del Muratori, non specialista e che vuole portare il pensiero muratoriano, di cui rivendica con calore l'attualità, all'attenzione dei lettori comuni. In sostanza, il testo è riassunto e presentato in "una revisione modernistica" di 56 pagine in tutto (compresi vari inserti fotografici). L'impaginazione distingue le parti riassuntive e quelle effettivamente scritte da Muratori (secondo Bernabiti, con una "barocca costruzione delle frasi"), ora 'tradotte' in italiano moderno. Non entro nei dettagli per non sovrapporre il mio gusto e formazione a quelli dell'autore, notando però come la scelta escluda sia la trattazione di un argomento molto sentito a quei tempi ed ai nostri (il prestito e l'usura, dal cap. XIX), sia la pagina più viva di tutta l'opera, capace forse di attirare anche i lettori di età più tenera: l'apologo dei due gatti litiganti e del giudice scimmione (cap. XIV).

Rientra invece nella saggistica scientifica il volumetto *Giuseppe Maria Bondigli. Giurista e uomo di stato nell'età delle riforme (1691-1763)* curato da Elio Tavilla (Lions Club Montese Appennino Est – Modena, Edizioni Artestampa, 2009), dove lo stesso Tavilla sottolinea (pp. 18-9) il decisivo influsso muratoriano nelle due principali riforme realizzate dall'uomo di stato zocchese, "l'istituzione del procuratore dei poveri, il difensore d'ufficio attivo a beneficio di chi non fosse in condizioni economiche di corrispondere adeguati onorari forensi" (1759); e la "fondazione della cattedra di Diritto Pubblico" all'università di Modena,

resa possibile dal testamento di Bondigli e messa in pratica con l'assegnazione della cattedra nel 1767 a Bartolomeo Valdrighi. È poi Rossella Bonfatti, con *Giuseppe Maria Bondigli corrispondente del Muratori* (pp. 52-71) a darci l'intero carteggio inedito fra i due ed a seguirne i temi, dai provvedimenti per la Compagnia della Carità e i susseguenti Monte dei pegni indi Avvocatura dei poveri, fino all'auspicato "modello di una scienza giuridica riformante, che in virtù della sua vocazione filantropica e sociale promuovesse il benessere dei sudditi".

Per fortuna, non dalla sola provincia modenese giungono segnali di studio e passione muratoriana: oltre ai contributi ospitati in questo numero, è il caso di citare molte altre pubblicazioni, nelle quali Muratori è convenientemente rappresentato, spesso con acquisizioni di prima mano. Dagli "Atti" di Paola Di Pietro siete informati dei profili [almeno quattro negli ultimi anni dedicati a Muratori nelle varie appendici dell'Enciclopedia Treccani: tra essi, il più rilevante per estensione è il lemma specifico finalmente uscito nel vol. 77 (2012), pp. 443-452] del *Dizionario Biografico degli Italiani*, per mano di Girolamo Imbruglia. Dopo le introduzioni bio-bibliografiche di Falco e Forti per l'insuperata antologia del 1964, è forse il contributo sintetico più importante, e verosimilmente il più aggiornato (alla pari, se posso permettermi, del "Ritratto" di Muratori apparso sulla "Nuova Informazione Bibliografica" (2012), 3, pp. 457-493). Certamente, dà un'ulteriore crisma di ufficialità, una consacrazione del nostro tra i grandi che hanno fatto l'Italia: sebbene si sarebbe potuta togliere più di una inesattezza rimasta, come quelle relative alla morte ed alla celebrazione del Maggi, al "parere contrario" di Leibniz (già deceduto!) sulla pubblicazione delle *Antichità Estensi*, alcune citazioni bibliografiche errate, e la menzione che "tutti i manoscritti e le oltre 20.000 lettere a Muratori si trovano a Modena, Bibl. Estense Universitaria", in palese contrasto con la menzione che segue, del catalogo Missere - Turrichia dove sono decine e decine le biblioteche ed archivi censiti. Tipicamente treccaniana è poi la distorsione in "Ludovico" del nome di Muratori: chi scrive ha tentato ripetutamente di farla correggere, senza esito. Ma, quanto al profilo di Imbruglia, non può che disporci favorevolmente la menzione finale: "Da vedere anche il Bollettino del Centro di studi muratoriani, I (1952) - XVI (1974/1988) e dal 2011 MURATORIANA online. Il sito internet <http://www.centrostudimuratoriani.it> è di grande utilità".

Quanto poi alle voci di periferia, nessuno me ne voglia se inizio la rassegna con Dario Generali, coordinatore scientifico dell'Edizione Nazionale delle opere di Antonio Vallisneri (ufficialmente sancita nel marzo 2000), promotore di un'ingente lavoro di scavo e pubblicazione che prevede oltre 60 volumi, ed autore o curatore in prima persona di

una bella serie di libri: cominciando da quelli che forse diedero il via ai lavori, i tre tomi di *Epistolario* vallisneriano cominciato nel 1991 e chiuso da un'edizione in Cd nel 2006 presso Olschki (editore che ha preso in carico tutta l'impresa). In esso sono naturalmente ricomprese anche le lettere inviate a Muratori, e già edite nel nostro volume 44 (1978) del Carteggio muratoriano, a cura di M.L. Nichetti Spanio: edizione che rimane tuttora insostituibile per la parte di Muratori, dal momento che il carteggio integrale vallisneriano è di là da venire<sup>3</sup>.

Intanto, però, Generali ha dato il via alla "Biblioteca dell'edizione nazionale", con una *Bibliografia delle opere* [edite], uscita nel 2004<sup>4</sup> e forte di 658 unità: e non si tratta di una semplice sommatoria dei cataloghi già esistenti, dato che in essa sono incluse anche le opere anonime, pseudonime (firmate ad esempio col nome di Ettore della Valle) o di dubbia attribuzione (come quelle dirottate su allievi di Vallisneri, a prevenire complicazioni 'politiche').

A questa base, indispensabile per tutte le future edizioni e studi, Generali ha aggiunto nel 2007 una nuova *Bibliografia*, che comprende i manoscritti e altre opere a stampa (in genere di letteratura secondaria), in coda al vol. 2 della "Biblioteca" (2007, pp. 413-446): la "bibliografia intellettuale" *Antonio Vallisneri. Gli anni della formazione e le prime ricerche* (che in realtà si spinge ben oltre i primi quarant'anni di vita dello studioso, che sarebbero l'obiettivo delle indagini sistematiche). È naturale che il compatriota Muratori, sebbene non come protagonista, vi appaia, tanto per vicende personali (come l'aiuto dato alla famiglia Vallisneri in una contesa con Foresto d'Este: p. 16), quanto come depositario di confidenze sul formarsi della personalità scientifica e lo svolgersi della carriera professionale dell'amico (si vedano ad esempio i riferimenti al carteggio delle pp. 28-29, 121, 160-161). Ci fu un momento in cui le competenze scientifiche dei due si incrociarono, e fu quando Muratori si accinse a trattare del *Governo della peste*, e Vallisneri si provò a convincerlo (senza riuscirci del tutto) che il contagio nasceva dai "vermini" o "vermicciuoli" osservabili al microscopio, e non dagli "effluvi" dell'opinione prevalente (305-307).

Quattro ulteriori volumi della "Biblioteca" (uno del 2008 e ben tre del 2011) raccolgono gli atti di convegni tenutisi a Milano nel 2006, 2007 (due) e 2010: nel primo (*Antonio Vallisneri. La figura, il contesto, le immagini storiografiche*, a cura di Generali), il carteggio con Muratori ricompare come testimone delle battaglie che Vallisneri condusse all'interno della comunità scientifica e dell'ateneo patavino per

---

<sup>3</sup> Rimane la diversa forma scelta per il cognome: *Vallisneri* secondo noi muratoristi, come lo stesso scienziato si firmò almeno fino al 1716, e – dopo Muratori – ancora il Tiraboschi non ebbe esitazioni a stampare; *Vallisneri* per Generali e amici, secondo una grafia latineggiante che lo scienziato adottò negli anni Venti (ma nelle opere a stampa dei primi anni prevale la terza forma *Valsinieri!*). Per il resto, ripetuti assaggi sugli originali mi hanno convinto che l'affidabilità filologica di Generali è migliore di quella della nostra antecedente edizione.

<sup>4</sup> Chi scrive ebbe l'onore di presentarla, con Walter Bernardi, a Scandiano il 4 giugno 2004.

affermare il suo credo di studioso (si vedano i saggi di Generali, specialmente alle pp. 76-87; di F. Loppicoli, 229 e 243; di M. Rinaldi, 317-323). Notevoli anche le consonanze con la *Perfetta poesia* quanto alla identificazione dell'“estro poetico” (G. Giglioni, in particolare alle pp. 289-292), mentre M.T. Monti torna sul dialogo tra i due a proposito dell'origine della peste, e poi coinvolge Leibniz in un dotto scambio epistolare a proposito della generazione, che rischiava di allargarsi a questioni metafisiche. L'articolo di Ivano Dal Prete, *L'inventario del carteggio di Antonio Vallisneri* (253-265), dà il *la* ad un'impresa analoga a quella che stiamo conducendo noi dal versante muratoriano: aggiungere cioè alle circa 1600 lettere, note e già edite, di Vallisneri, l'edizione delle circa 11000 dei corrispondenti, conservate in maggior misura a Reggio Emilia e Rovigo, ma per il resto, come è facile immaginare, disperse in varie sedi, o al momento irreperibili.

L'edizione non si prospetta come cartacea nel senso tradizionale, ma digitale (su dvd), il che permetterà la riproduzione dei manoscritti e ogni tipo di approfondimento ipertestuale, ad allargare il già vasto corredo di note con cui Generali ha corredato la sua edizione dell'*Epistolario*.

Alla nuova impresa editoriale è dedicato il secondo dei volumi di atti: *Le reti in rete. Per l'inventario e l'edizione dell'Archivio Vallisneri*, curato da Generali, Monti e Dal Prete, e pubblicato in forma mista, vale a dire con *Premessa, Introduzione e Postfazione* dei tre curatori a stampa (con frontespizio e indice), per un totale di una trentina di pagine, mentre le diciotto relazioni sono contenute in un cd. Tra i relatori figurano i responsabili di molte delle edizioni di carteggi d'epoca moderna (san Carlo Borromeo, Boscovich, Malpighi, Volta, Scheuchzer ecc.; compreso, naturalmente, Muratori), i cui itinerari vengono in certo senso riassunti e coronati dall'intervento finale di Corrado Viola, pluri-editore muratoriano e responsabile del *CRES*, il “Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento” cui si deve un eccellente repertorio in materia.

Purtroppo, non pare all'orizzonte una procedura comune, quanto meno europea, che consenta in un prossimo futuro un riversamento dei dati e delle edizioni in un contenitore unico (cioè, come auspica il titolo del volume, delle *reti* delle corrispondenze settecentesche nella *Rete* globale d'oggi): e la delusione degli organizzatori per una “occasione persa” o “mancata” traspare soprattutto dalle pagine di M.T. Monti e di Dal Prete.

Più ottimista (se così si può dire) sembra Generali, che messa da parte la “falsa questione” della rapida obsolescenza di qualsiasi programma informatico (perché il “paradigma informatico” è pensato per “dare risposte assai sollecite alle richieste degli studiosi, non per durare nel tempo”), non ripudia tuttavia le “edizioni cartacee classiche”, sia pure mettendo sul tavolo considerazioni che angustiano da sempre anche noi muratoristi, e sembrano anzi scritte pensando proprio al Carteggio Muratoriano (p. XIII):

Alcune edizioni monumentali si realizzano attraverso numerosi decenni e vedono alternarsi due o più responsabili scientifici, il cui tempo di attività professionale è inferiore a quello di compimento del progetto che hanno concepito o che hanno ereditato dal loro predecessore. Nei casi migliori la preparazione di un volume prevede ricerche e studi quasi maniacali, che impegnano il curatore per più anni. [...] A differenza del supporto elettronico di un sito web, un'edizione cartacea non potrà più essere corretta una volta pubblicata e sarà destinata a durare nel tempo. [...] Rispetto alle edizioni elettroniche è certamente statica, priva di tutte quelle possibilità di interrogazione che sappiamo e di difficile consultazione, perché una cosa è avere a disposizione un testo o dei documenti on line e un altro è dover recarsi in biblioteca per consultare un'opera. È però concepita con un rigore e con una precisione che le edizioni elettroniche, proprio per le loro caratteristiche e la loro funzione, difficilmente hanno, ed è strutturalmente destinata a durare a lungo.

Si aggiungano i problemi economici, che assillano ogni anno di più, e si capirà perché (p. XXVI) "l'Edizione Vallisneri ha scelto di congelare per il momento il lavoro editoriale più impegnativo<sup>5</sup>, concentrando gli sforzi sull'arricchimento e il *debug* dell'inventario, sulla messa in rete di trascrizioni ed immagini digitali e sull'integrazione con altri database di corrispondenze scientifiche": ciò che già appare dalle pagine di libero accesso del sito [www.vallisneri.it](http://www.vallisneri.it).

Meno presente, se non altro in persona, il Muratori nel terzo volume di atti: *La tradizione galileiana e lo sperimentalismo naturalistico d'età moderna*, a cura di M.T. Monti; ma direi che i tre contributi di Generali, Benedino Gemelli e Guido Giglioni (pp. 123-186) peschino nella stessa area culturale sei-settecentesca, ispirata da Francesco Bacone e Galileo e veicolata dalla scuola naturalistica bolognese, cui si abbeverò anche il giovane Muratori. Comuni ai due restarono pure (come riassume M.T. Monti nell'*Introduzione* generale, p. XI) tanto la tecnica del riuso differito dei materiali accumulati, laddove opportuni ("la scrittura può [...] prevedere campi che l'autore riutilizzerà nel prosieguo, non utilizzerà affatto, o che si riveleranno infine inadeguati a contenere gli sviluppi imprevisti della ricerca")<sup>6</sup>, quanto le "precise strategie narrative": "la scrittura entra nella composizione del 'fatto' al pari di osservazioni ed esperienze, e la sintesi del materiale osservativo e sperimentale (il 'fatto', appunto) avviene per l'arte del raccontare".

Ancora più marginale sembrerebbe, dal nostro punto di vista, il quarto volume (in due tomi, curati rispettivamente da Generali e da

---

<sup>5</sup> Cioè un'edizione critica nel senso classico, e integrata da una versione informatizzata che ne accresca "enormemente la possibilità di analisi 'verticale'" (p. XXV).

<sup>6</sup> Si pensi, per Muratori, all'"appendice diplomatica" progettata per le *Antichità Estensi* e divenuta la base delle *Antiquitates*, o ai *Rudimenti di filosofia morale* allargati nella *Pubblica felicità*; oppure, dal versante opposto, alla proposta di un *Codice Carolino* abbandonata "per vari riguardi".

Andrea Spiriti con Laura Facchin) intitolato a *Clelia Grillo Borromeo Arese. Un salotto letterario settecentesco tra arte, scienza e politica*, sebbene la moglie (dal 1707) di Giovanni Borromeo Arese sia stata in corrispondenza, anche criptica, con Muratori (dal 1716 al 1738) e abbia tratto profitto dalla riflessione sulle sue opere (argomento su cui si ferma soprattutto Anna M. Serralunga Bardazza, principale biografa della nobildonna, nel tomo II, pp. 39, 114-117 e *passim*)<sup>7</sup>. E invece il primo tomo, dedicato precisamente alla "Storia della scienza", oltre a documentare l'impegno di Muratori nel far sì che Vallisneri coltivasse il rapporto con la Grillo e le dedicatesse un'opera (cfr. pp. 113, 193, 199, 232), contiene un informatissimo saggio di Generali *La cultura scientifica a Milano nel primo Settecento e Bartolomeo Corte* (pp. 1-89) che risulta fondamentale per ricostruire il farsi del *Governo della peste muratoriana*, almeno nella parte riguardante le cause del contagio.

Muratori, professionalmente estraneo alla scienza medica e tuttavia visto quale voce comunque autorevole anche dagli oppositori, pur trattando con rispetto l'ipotesi (che risaliva a Vallisneri e ai microscopisti) dei "vermicciuoli" (cioè, si direbbe modernamente, dell'origine microbica dell'epidemia), sembrava inclinare verso la teoria degli "effluvi", ovvero "particelle velenose", "inorganiche", circolanti nell'aria. Contro questa opinione prese posizione appunto il medico milanese Bartolomeo Corte, che oltre a Muratori prese come bersaglio gli scritti del giovane anatomista torinese Carlo Ricca, in corrispondenza e in sintonia col modenese: i carteggi fra i tre contendenti<sup>8</sup>, e con Vallisneri che si assunse il ruolo di arbitro (non imparziale, ma rispettoso di tutti e in particolare del compatriota), mostrano come anche Muratori almeno in parte si ricredesse, e come la lite sia stata composta grazie al superiore equilibrio dei due sudditi estensi.

Su questi argomenti va anche visto il cap. III, *Muratori e la peste*, alle pp. 95-170 del volume di Rossella Bonfatti *L'«erario» della modernità. Muratori tra etica ed estetica* (Bologna, Clueb, 2010)<sup>9</sup>, che nell'*Appendice documentaria* (235-272) pubblica testi pertinenti, tra cui la *Relazione della peste di Marsiglia* tradotta da Muratori in servizio della riedizione 1721 del suo trattato.

---

<sup>7</sup> Anche il suocero di Clelia, Carlo (IV), fu in rapporto, personale ed epistolare, con Muratori, come documenta Cinzia CREMONINI (da anni impegnata nella non facile edizione del carteggio tra il modenese e la famiglia Borromeo) in *Ritratto politico cerimoniale con figure. Carlo Borromeo Arese e Giovanni Tapia, servitore e gentiluomo*, Roma, Bulzoni, 2008<sup>2</sup>. La corrispondenza riguardò le concorrenti aspirazioni al governatorato di Milano dello stesso Carlo e del duca di Modena Rinaldo (ugualmente delusi: cfr. pp. 144 e 177). Altre lettere di Muratori, più spensierate, riguardano le feste di casa Borromeo, e possono mettersi a confronto con le relazioni di Tapia, biografo di Carlo: cfr. pp. 58, 110, 351-4.

<sup>8</sup> Quello Muratori-Ricca è stato recentemente pubblicato a cura di Ennio Ferraglio e M. Faini nel vol. 35 (2008) della nostra Edizione Nazionale.

<sup>9</sup> Recensito da M. AL KALAK negli "Studi e problemi di critica testuale", 84, aprile (2012), pp. 267-271. Il libro era stato presentato da A. Battistini, A. Cottignoli e chi scrive presso la sede universitaria di Ravenna il 5 maggio 2011.

A Donna Clelia fu dedicato da Vallisneri il trattato *De' corpi marini*, principale oggetto della monografia di Francesco Luzzini *Il miracolo inutile. Antonio Vallisneri e le scienze della Terra in Europa tra XVII e XVIII secolo* (2013, n. 9 della "Biblioteca", e primo ad uscire con finanziamento privato stante l'interruzione dei finanziamenti ministeriali per l'Edizione Nazionale). Muratori vi compare solo per qualche notizia ricavabile dal carteggio con Vallisneri, il quale lo informava dei progressi delle sue indagini sull'*Origine delle fontane* e della crescente difficoltà a conciliare il racconto biblico con l'evidenza dei ritrovamenti di fossili marini sulle montagne. Ma anche in questo caso, al di là delle contingenze, ad accomunare i due amici era l'ultimo disperato tentativo di non rompere con la tradizione cattolica, o quanto meno di dissimulare o sminuire le insormontabili aporie della dottrina tradizionale di fronte alla montante cultura illuminista e sostanzialmente atea: eliminando dalla ricostruzione scientifica o storica qualche "miracolo inutile"<sup>10</sup> prima che lo facessero gli acattolici, Vallisneri e più di lui Muratori si illudevano di costruire un illuminismo cristiano, e insieme di rivendicare la fecondità di una scuola italiana che stava rapidamente perdendo prestigio in Europa.

L'Edizione Nazionale vera e propria, suddivisa tra "Manoscritti" e "Opere edite", ha preso il via nel 2004 coi "Manoscritti" e il primo dei due volumi di *Quaderni di osservazioni*, a cura di C. Pennuto, mentre il secondo volume è uscito nel 2007 a cura di M. Bresadola (in collaborazione con la stessa Pennuto e la consulenza 'biologica' di A. Castellani); due volumi di *Consulti medici* sono invece usciti tra il 2006 e il 2011 a cura di B. Gemelli. Dato il carattere strettamente tecnico delle opere, Muratori non può esservi coinvolto: riceve tuttavia il giusto rilievo una lettera che Vallisneri gli scrisse da Padova il 25 aprile 1714, difendendo la propria attività speculativa come premessa necessaria alle concrete terapie: "Vale più un'occhiata di chi sa come opera la natura anche fuori di noi, che di cento che non lo sanno, e se risanano i loro infermi, ciò accade per forza della natura, che supera gli altrui e i suoi errori"<sup>11</sup>.

Più corposa, al momento, l'edizione critica delle "Opere edite in volumi", con quattro libri (uno in due tomi) usciti fra il 2005 e il 2012. Se guardato con l'occhio del muratorista, ha meno rilievo il *Saggio d'istoria medica e naturale, colla spiegazione de' nomi, alla medesima spettanti, posti per alfabeto* (a c. di M. Rinaldi, con la collaborazione di A. Castellani, 2012), la cui genesi venne tuttavia illustrata a Muratori in lettere tra il 1726 e il 1729; interrotto per la morte dell'autore, il testo fu pubblicato nel 1733 tra le *Opere fisico-mediche* a cura del figlio dello scienziato, Antonio junior, ma "assai probabilmente da ascrivere, come

---

<sup>10</sup> "Voler provare ampollosamente una cosa fisica con un miracolo de' miracoli è un ristuccare il buon gusto di questo secolo sperimentatore, ed è fare una cosa non confacente a un naturale filosofo", scriveva Vallisneri (riluttante ad affrontare questioni metafisiche) nell'*Istoria della generazione*, pp. 406-407 dell'attuale edizione.

<sup>11</sup> *Consulti medici* I, p. XXXIII (già nella nostra Edizione Nazionale, vol. 44, p. 181).

sostenuto da alcune fonti storiografiche, a Francesco Saverio Quadrio" (così Generali, nella sua consueta attentissima *Premessa*, a p. V)<sup>12</sup>.

Anche *l'Istoria della generazione*, edita nel 2009 in due tomi a cura di M. T. Monti (che nell'introduzione rielabora il saggio apparso nel miscelaneo *Antonio Vallisneri. La figura, il contesto, le immagini storiografiche* del 2008 di cui si è detto sopra) affronta un argomento sostanzialmente estraneo agli studi di Muratori, che tuttavia fu coinvolto (insieme con Leibniz) per le analogie che la fecondazione animale (con l'intervento dei "vermicelli spermatici", o come li si poteva chiamare) presentava con l'angosciante problema sanitario del contagio, attribuito da Vallisneri e dai suoi a microorganismi che però le tecniche di allora non consentivano di vedere, di modo che le ipotesi sulla trasmissione da un vivente all'altro passavano da "vera filosofia" a "teologia effettiva" (come sintetizzò Diacinto Cestoni): per questo, e in genere per l'interessamento di Muratori anche nelle polemiche ospitate dal "Giornale de' letterati d'Italia", si vedano le pagine introduttive all'*Istoria*, in particolare LXVI- LXXVII; indi, XCV-XCVII per gli ostacoli frapposti alla stampa dalla censura ecclesiastica di un "inquisitore minchione" (come lo definì Vallisneri a Muratori), animato da "scrupoli ridicoli", che si allargavano dall'organo fisiologico dove sarebbe avvenuta la concezione di Gesù al tempo nel quale l'anima umana è creata e infusa nell'"animalculo". Risulta purtroppo dispersa una lettera di Muratori del 3 ottobre 1721, cui Vallisneri rispose l'8<sup>13</sup>, e nella quale il modenese non rifiutava l'idea del nostro "nascere per via de' vermi", dal momento che "in tutte le circostanze della generazione l'uomo opera animalescamente"<sup>14</sup>.

Insomma, anima e intervento divino a parte, era fuori discussione che la fisiologia umana avesse molti punti di contatto con quella animale: di questo si valsero gli studiosi del tempo, e lo stesso Muratori, per trattare in parallelo la peste umana e quella bovina (in realtà, patologie ben differenti, ma accomunate dalla natura contagiosa). Rientra allora nel nostro campo l'edizione della *Nuova idea del male contagioso de' buoi*, opera a due mani del medico cremasco Carlo Francesco Cogrossi e di Vallisneri<sup>15</sup>, prima uscita (2005) della serie "Opere edite", in accoppiamento con gli scarni *Miglioramenti e correzioni d'alcune sperienze ed osservazioni del signor Redi* di

---

<sup>12</sup> Conferma la notizia Paolo BARTESAGHI, nel suo contributo al volume *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio* (2010, pp. 629-30) di cui si dirà più sotto.

<sup>13</sup> Lettera da Padova qui citata a p. XCV nota, e integralmente riportata nella nostra Edizione Nazionale, vol. 44, 1978, pp. 242-244.

<sup>14</sup> Va ricordato che Vallisneri era effettivamente riuscito nel 1713 a vedere al microscopio gli spermatozoi (cfr. *Istoria della generazione*, ed. cit., I pp. 26-29), ciò che invece non poté mai ottenere per i microorganismi del contagio, a parte il fraintendimento della loro erronea identificazione coi "vermetti piccolissimi, ma spiritosi" trovati nel sangue dei buoi infetti (cfr. GENERALI, *Antonio Vallisneri* cit., 295 e ss., 306).

<sup>15</sup> Che però, nell'edizione milanese a stampa del 1714, si firma da sé, ed è chiamato da Cogrossi, *Vallisneri*.

Vallisneri (anzi, *Vallisneri*) solo, curati da I. Dal Prete. Questa nuova edizione è utile a correggere qualche errore, attributivo e interpretativo, della vulgata odierna, rappresentata dall'antologia *Scienziati del Settecento*, curata nel 1983 da M. L. Altieri Biagi e B. Basile (cfr. qui pp. V e 102). Mauro De Zan è il curatore della *Nuova idea* (alle pp. 49-166 del volume attuale), opera consistente in sostanza dei *Pensieri filosofici [...] intorno alla corrente epidemia del bue* di Cogrossi (una ventina di pagine, comprese le note dell'odierno curatore) e della *Risposta fisico-medica*, di lunghezza quasi doppia, del docente padovano<sup>16</sup>. Le notizie sulla gestazione dell'opera sono contenute, come al solito, nel carteggio tra Vallisneri e Muratori, intento a sua volta al *Governo della peste* e scettico sull'ipotesi microbica (semmai incline a pensare, come Bernardino Ramazzini che era intervenuto sulla questione nel 1711, ad una trasmissione aerea di particelle inanimate, provenienti dagli esseri infetti)<sup>17</sup>.

Come già detto, le ottiche disponibili all'epoca, perlomeno in Italia, non permettevano di vedere microbi, che potevano solo essere supposti, e semmai grossolanamente paragonati ad altri vermi o insetti parassiti (come l'acaro della scabbia); e il trattato di Cogrossi-Vallisneri, sebbene ancora nel 1721 difeso in lettere di Vallisneri a Muratori (in riferimento più specifico alla peste umana, e al dibattito Corte-Ricca-Muratori di cui si è scritto sopra, oltre che ad un nuovo intervento di Cogrossi), non ebbe risonanza, e venne smentito da nuove osservazioni successive alla morte di Vallisneri (cfr., in particolare per quanto concerne Muratori, l'introduzione alle pp. 59-61, 71-79)<sup>18</sup>. Comunità scientifica e senso comune – chiude l'introduzione di De Zan a p. 83 – non erano pronti per "accogliere la tesi che esseri infinitesimamente piccoli potessero sconvolgere e demolire [...] la 'macchina' di un animale grande".

Finalmente, Muratori diventa co-autore nell'ultimo dei volumi pubblicati in questa serie (2010, a cura di Alessandro Dini), *Dell'uso e dell'abuso delle bevande e bagnature calde o fredde*<sup>19</sup> firmato da Vallisneri a complemento (in volgare) della dissertazione *De potu vini calidi* scritta dallo zio materno Giovanni Battista Davini (medico di

---

<sup>16</sup> Che nel 1715 ne curò una riedizione accresciuta, la cui pubblicazione è però rimandata ad altro volume (cfr. qui p. 86).

<sup>17</sup> Sembrava consentire alla "nuova idea" invece una lettera (scientificamente irrilevante, ma edita in appendice al trattato di Cogrossi-Vallisneri, qui a pp. 162-3) del medico finalese Morando Morandi, che diceva di non capire "come gli effluvi, per dir così, verminosi sieno in tante foggie capaci di dar impulso alla generazione di nuovi ed infiniti vermicelli".

<sup>18</sup> Non particolarmente convinto appare il lemma *Vermicelli pestilenziali* nel *Saggio d'istoria medica, e naturale* (ed. cit., p. 381), che rimanda sinteticamente alla "mia lettera risponsiva intorno a questa plebe terribile d'insetti al dottissimo signor Cogrossi".

<sup>19</sup> Preferisco eliminare le tre virgole dell'originale stampate prima delle tre congiunzioni.

Rinaldo d'Este), in latino e con dedica a Muratori<sup>20</sup>, e corredata da una lettera responsiva del modenese, pure latina e datata 4 marzo 1720: il tutto, riunito in un'edizione Capponi (Modena 1725) che dovette essere stampata in due momenti, se in un primo gruppo di esemplari il saggio di Vallisneri precede quello di Davini, mentre in un secondo l'ordine è invertito e alla fine è aggiunta una lettera di G. M. Adorni datata 20 novembre 1725<sup>21</sup>. Cinque anni prima, lo stesso Capponi aveva pubblicato la *princeps* di Davini, a ciò esortato da Muratori il quale, a conoscenza dei successi di cui il medico estense riferisce nella prima parte del suo scritto, aveva chiesto approfondimenti (esposti poi in sette lettere di Davini a Muratori, in parte datate fra il gennaio e l'ottobre 1719, e in una lettera a Vallisneri datata 1° marzo 1720); il commento finale di Muratori, a carattere prevalentemente storico, chiudeva appunto l'edizione 1720.

Esauriente l'introduzione<sup>22</sup>, che spiega le circostanze da cui Davini (sostenuto da Muratori: cfr. in particolare le pp. XXXII-XLIV) prese spunto per il trattato: tra gli ammalati che erano guariti dopo ingestioni di vino caldo stavano il futuro vescovo di Modena Stefano Fogliani e il Bacchini (curato a Padova da Vallisneri). Anzi, secondo un'affermazione della lettera di Davini a Vallisneri, lo stesso Muratori sarebbe stato indotto da Bacchini a curarsi in modo analogo; circostanza confermata dal modenese<sup>23</sup>, che però nella sua lettera invita a non credere in una panacea "ad omnes morbos intestinos tum curandos tum cavendos", e confesserà più tardi al docente padovano di non averne preso giovamento "contra i flati dello stomaco" che lo tormentavano (cfr. qui p. 187 e nota 48).

---

<sup>20</sup> Che aveva contribuito alla raccolta dei materiali documentari, ricorrendo anche a Vallisneri: cfr. qui l'Introduzione, pp. XXV-XXVI.

<sup>21</sup> Ma l'editore sceglie come modello la stampa in cui la sezione di Vallisneri, cioè il commento all'opuscolo del 1720, precede le pagine di Davini. La stampa originale 1725 della *Dissertatio Ludovici Antonii Muratori* è stata riprodotta in un libretto, *De potu vini calidi. Dissertazione circa la pozione del vino caldo*, a cura del Lions Club Vignola e Castelli Medioevali (2007), che la integra con la traduzione italiana e una parca annotazione di Alex Agnesini (pp. 17-29). Il carteggio Davini-Muratori è invece omesso dal vol. 16 della nostra Edizione Nazionale, *Carteggi con D'Abramo...Evangelista* (2012), perché il curatore M. AL KALAK (ben informato dell'edizione Dini 2010) vi riconosce "qualcosa di assai diverso da un carteggio personale, rientrando piuttosto nella trattatistica" (*Appendice I*, pp. 628-9).

<sup>22</sup> Alla ricca bibliografia sfugge solo l'opuscoletto, peraltro rarissimo, del nostro scomparso socio Pericle DI PIETRO, *De potu vini calidi*, negli *Atti del XXIX Congresso nazionale di storia della medicina* (Casale Monferrato, 1979: dispongo di un estratto di 4 pp.). E segnalo qui che "Scultenna" e "Gabellus", citati da Davini nel trattato introduttivo (pp. 180-181) come luoghi ideali dalle cui uve si ricava un vino né "indomito" né "troppo acquoso", ma *leniter generosus*, non sono "località" come detto a p. XXXIV, ma i nomi latini dei fiumi Panaro e Secchia. La precisazione di Davini che la zona di produzione è quella dove i due fiumi "sono discesi dai colli alla pianura" sembra ricalcare gli attuali luoghi del lambrusco doc, Castelvetro, Modena, Santa Croce (cioè Carpi) e Sorbara: cittadina, quest'ultima (come il capoluogo), lambita da entrambi i corsi d'acqua.

<sup>23</sup> "Ho fatto uso finora di vino bollente, tuttavia diluito con acqua, e così continuerò in futuro" (dalla traduzione citata di A. Agnesini; per il testo muratoriano, ed. Dini p. 226).

Vicende personali a parte, la sollecitazione alla stampa nasceva dal desiderio di Muratori che le ricette mediche fossero diffuse a beneficio della collettività: così aveva insistito presso l'altro medico modenese Francesco Torti perché pubblicasse il suo trattato sull'utilità della *china-china* contro le febbri "perniciose" (1712); così, soprattutto, aveva raccolto tutto quanto si sapeva a proposito dei rimedi contro la peste: allo scopo di giovare "non minus eruditioni scholae quam publicae rei", come suggellò la sua lettera aperta a Davini.

Nelle edizioni e studi su Vallisneri è spesso implicato l'abate padovano Antonio Conti (1667-1749)<sup>24</sup>, la cui vicenda umana e letteraria si intreccia ripetutamente con quella di Muratori e della sua cerchia: al punto che Renzo Rabboni sceglie, per la raccolta di "Studi sull'abate Conti", il titolo di *Speculare sodo, ragionar sostanzioso* (nella "Biblioteca dell'Archivum Romanicum", Firenze, Olschki, 2008) risalente al giudizio che ne diede Pietro Ercole Gherardi scrivendo a Muratori il 29 marzo 1743. A *Conti e Muratori* è dedicato uno dei due capitoli inediti del volume (pp. 33-56), che per la prima volta sfrutta integralmente non solo le lettere di Muratori (già edite dal Càmpori, seppure con errori in parte rilevati da Forti), ma anche le 18 lettere di Conti, presso che inedite. Conti per Muratori rappresentava uno dei tramiti privilegiati col nord Europa (specialmente Francia e Inghilterra: fu Conti a proporre l'associazione del modenese alla Royal Society), sebbene da quei paesi venissero novità di pensiero di cui Muratori fiutava la pericolosità per le dottrine cristiane. Comune fu la battaglia dei due corrispondenti per difendere le lettere italiane dal discredito nel quale erano cadute dopo la stagione barocca; Muratori vide con favore il rinnovamento del teatro tragico tentato dal padovano, e seguì con attenzione – quasi pedantesca, come del resto gli era domandato – le traduzioni di Conti dall'inglese, in particolare da Pope. Un rilievo particolare è dato da Rabboni, in questo capitolo e più dettagliatamente nel VI, *Il traduttore dall'inglese* (pp. 159-189) alla versione dalla *Eloisa to Abelard*: Muratori non apprezzava molto l'argomento, data la delicatezza della questione in campo religioso, ma si impegnò (insieme all'Orsi) nella revisione delle circa 120 terzine, suggerendo correzioni che vennero spesso accolte dall'autore o lo stimolarono ad ulteriori modifiche (ma il testo, di cui Rabboni fornisce l'edizione critica integrale a pp. 172-186, non fu mai licenziato per le stampe).

---

<sup>24</sup> Si vedano in particolare il volume congressuale *Antonio Vallisneri. La figura, il contesto, le immagini storiografiche* (2008, cit.), specie con riferimento agli studi sulla generazione animale (al cui proposito Conti, dilettante di scienza, si mostrava in gran parte consenziente con Vallisneri, entrando però in questioni metafisiche che poco interessavano, come detto, l'amico); e, appunto, *l'Istoria della generazione* (2009, cit.), nella cui introduzione Conti appare il personaggio più citato, insieme con gli specialisti M. Malpighi e G.G. Sbaraglia.

È tempo di passare a un altro Ente di ricerca che si occupa, in modo molto tangibile dal 2002, dei carteggi settecenteschi: il già citato *CRES*, "Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento", emanazione del Dipartimento di Filologia Letteratura e Linguistica dell'università di Verona. Da qui proviene, dopo varie pubblicazioni irradiatesi dagli studi maffeiani di Gian Paolo Marchi e scuola (in cui possiamo far rientrare anche i *Carteggi con Mansi... Marmi* curati da Corrado Viola per la nostra Edizione Nazionale nel 1999), il *Repertorio bibliografico degli Epistolari italiani del Settecento* messo insieme dallo stesso Viola (Verona, Fiorini, 2004), e integrato nel 2008 col *Primo supplemento: dedicato*, è bene dirlo, a Martino Capucci, allora in vita, ed al quale, in una col Centro Muratoriano, Viola riconosce "un primo impulso allo studio del *siècle épistolaire*". Con questi due volumi, salgono a quasi 2500 gli epistolografi 'letterati' settecenteschi di cui Viola ha censito edizioni di lettere private; e si può ben immaginare che anche di Muratori sono state scovate pubblicazioni di lettere (o frammenti) in sedi remote, o all'interno di volumi non specificamente dedicati ai carteggi. Nuove acquisizioni, "sia new entries che schede integrative o emendative rispetto a quelle corrispondenti della precedente bibliografia" si attendono da un *Secondo supplemento*, annunciato da Viola sull'eccellente sito [www.cresverona.it](http://www.cresverona.it), alla pagina "Lavori in corso"<sup>25</sup>, dove siamo informati anche del procedere dell'edizione del carteggio Maffei per cura di Marchi. Mentre nella sezione "Bibliografia – Epistolari a stampa", trovano spazio le ultime novità che andranno a costituire il supplemento cartaceo: tali sono gli ultimi volumi della nostra Edizione Nazionale, e il catalogo Missere-Turricchia del 2008.

Proprio nel dicembre 2008, quando il *Primo supplemento* di Viola era distribuito, a Verona si teneva il convegno internazionale di studi *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, i cui atti sono stati pubblicati nel 2011 (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura) in un corposo volume di quasi seicento pagine. Tra i relatori figurano i responsabili delle principali edizioni di carteggi, tra cui Generali per Vallisneri e il sottoscritto per Muratori (nel testo si dà conto dell'avvenuta identificazione di mittenti o destinatari finora sconosciuti, a ridosso della stampa del repertorio dei corrispondenti curato da Federica Missere); ma si parla anche di molti altri, da Parini ad Alfieri, da Carlo Gozzi a Giacomo Casanova, e, tra i 'muratoriani', da G.B. Gentilotti (Ines Peper) a Giammaria Mazzuchelli (F. Danelon), da Antonio Conti (Rabboni) a Giovanni Poleni (Marchi), da Angelo M. Querini (Ferraglio) a Gian Domenico Bertoli (A. Del Ben – E. Lucchese: ma senza entrare nei dettagli della corrispondenza con Muratori, che poi nel 2014 è apparsa nella nostra Edizione Nazionale).

---

<sup>25</sup> I lettori di "Muratoriana online" (2013) hanno già avuto dallo stesso Viola ciò che di nuovo si è trovato a riguardo del nostro uomo. E ci si attende a breve il vol. 26 dell'Edizione Nazionale del Carteggio, anticipato quanto ai problemi ecdotici nel saggio *Per l'edizione del carteggio Muratori-Magliabechi. Considerazioni e restauri filologici*, in "Studi e problemi di critica testuale", 86 (2013), pp. 49-88.

Più direttamente ci riguarda il saggio di Alfredo Buonopane su *La formazione del museo maffeiano [...] nell'epistolario di Scipione Maffei* (pp. 283-296: semplifico le quattro righe del titolo), nel quale, oltre a Muratori (trattato con "sentimento di amicizia, sincero o simulato che sia"), sono coinvolti personaggi del suo *entourage* come A. Abbati Olivieri Giordani, Giulio A. Averoldi, Francesco Bianchini, Francesco de' Ficoroni, Iacopo Facciolati, Paolo Gagliardi, Anton F. Marmi, Vallisneri e altri, testimoni e in parte protagonisti del passaggio dell' epigrafia "da mera erudizione antiquaria a scienza storica".

Osservazioni generali e metodologiche, valide per quanti coltivano il nostro genere di studi, vengono dai saggi introduttivi, cominciando dalla *Premessa* di Marchi, che ci fa l'onore di collocare "su tutti" i "grandi carteggi" i "numerosi volumi muratoriani" (p. XIV), e dalla panoramica di Gian Paolo Romagnani su *Epistolari e carteggi nella storiografia italiana ed europea sul Settecento* (pp. 9-24).

Ma questo volume è solo uno tra i ventuno già pubblicati dal *CRES*, suddivisi nelle sezioni "Edizioni e strumenti", "Saggi e ricerche", "Recentiora", e presentati nella pagina "Pubblicazioni" del sito, talora con ampia discussione (come le sette pagine di Arnaldo Bruni su *Le carte vive*). Tra le uscite più recenti, segnalo di Fabio Forner *Scrivere lettere nel XVIII secolo. Precettistica, prassi e letteratura* (Verona, QuiEdit, 2012: un'anticipazione del tema era già nel contributo di Forner al volume congressuale del 2011): Muratori vi è coinvolto, tanto come editore delle lettere di Maggi che rivestissero carattere esemplare soprattutto in senso morale, quanto come modello di epistolografia, proposto ad esempio nei trattati di Enea Melani (attribuito: 1755-7) e di Luigi Baldelli (1792).

Dirò più sotto dell'ultimo nato tra i "Saggi e ricerche" del *CRES*, mentre è ormai prossimo (gennaio 2015) un secondo convegno della stessa istituzione, dedicato a *L'epistolarità fittizia*, ovvero, come informa il sito, a "quelle scritture (in versi o in prosa) che, fidando nella libertà espressiva della lettera e nella sua intrinseca vocazione comunicativa, utilizzano forme tipicamente epistolari sebbene il destinatario, il mittente o la stessa comunicazione sia fittizia. Si potrebbe dire che siamo in presenza di epistolarità 'fittizia' ogniqualevolta il *lector in fabula* effettivo coincida con il lettore dell'opera pubblicata più che con il destinatario individuale della lettera".

Intanto, da Verona, anche se non direttamente dal *CRES*, provengono due volumi di approfondimento monografico, risalenti a occasioni congressuali. Diciamo prima degli atti di un convegno su F. Bianchini, tenuto a Verona nel 2004 e pubblicati nel 2010 (QuiEdit) col titolo *Unità del sapere e molteplicità dei saperi. Francesco Bianchini (1662-1729) tra natura, storia e religione*, a cura di Luca Ciancio e Gian Paolo Romagnani; dove, oltre al magistrale saggio introduttivo di Paolo Casini

*Bianchini e la questione copernicana: tra Leibniz e Newton* (pp. 9-31), e al contributo di Ivano Dal Prete su *Francesco Bianchini e la cultura scientifica veronese tra Sei e Settecento* (207-241), si impone l'inventario dei carteggi bianchiniani compilato da Viola (121-161), suddiviso in lettere edite e in materiali manoscritti (tra le cui collocazioni si segnala la Capitolare di Verona), dichiaratamente senza pretesa di completezza, ma di enorme utilità (come è apparso anche ai curatori del vol. 7 della nostra Edizione Nazionale), e arricchito dall'edizione di una lettera bianchiniana a Massimiliano II di Baviera (1717: p. 131), e di una a Bianchini di Gisbert Cuper del luglio 1709 (pp. 157-161), dalla quale si evincono i rapporti culturali che l'erudito olandese intratteneva con Fontanini (coinvolto allora nella disputa comacchiese) e Leibniz. In quegli stessi mesi, Leibniz funse da mediatore anche tra Cuper e Muratori, come mostrano alcune lettere pubblicate nel 2013<sup>26</sup>: in una spedita da Hannover il 15 marzo 1709, Leibniz informava il modenese "que M. Fontanini a écrit a M. Cuper [...] avec qui j'ay quelque commerce de lettres, qu'il voudroit bien avoir la copie du diplome de l'empereur Frideric I où il est fait mention du marquis d'Este".

Espressamente dedicato a Maffei è *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, a cura di G.P. Marchi e C. Viola (Accademia Filarmonica di Verona / Cierre Edizioni, 2009), risalente a un convegno del 2005. È naturalmente "ineludibile" il confronto con Muratori, che ritorna (seppur marginalmente) in molti contributi, a cominciare da quelli di Marchi (*Scipione Maffei. Il letterato e la città*, pp. 1-13)<sup>27</sup> e Romagnani (*S. M. 'giornalista'*, 15-30) nei quali si citano i dissensi col modenese, a proposito di "centralità della cultura latina" nell'origine della nazione e della cultura italiana, all'interno delle tante polemiche che Maffei ebbe con letterati coevi (da Mabillon a Fontanini a Gori ecc.) accentuandole nell'epoca delle "Osservazioni letterarie". Anche le "Novelle letterarie" di Lami servirono a Maffei per condurre le sue battaglie: ma, come rileva Fabio Forner (*Frammenti epistolari maffeiiani nelle "Novelle letterarie" di Giovanni Lami*, pp. 57-73)

<sup>26</sup> F. MARRI, A. MARANINI, M. LIEBER, "Non tutte le strade portano a Milano". *Die verschlungene Wege des Briefwechsels zwischen Muratori, Cuper und Leibniz*, in *Mittlere Deutsche Literatur und Italien*, a c. di F. Masiero, Berlin et al., Peter Lang, 2013, pp. 275-342 (il citato da p. 331); indi A. MARANINI, F. MARRI, *Riscoperta ed esegesi di classici tra Sei e Settecento. Muratori e Cuper su Paolino da Nola*, in "Giornale Italiano di Filologia", 65 (2013), pp. 247-274.

<sup>27</sup> A mostrare l'impegno continuativo di Marchi in questo settore sta ancora il saggio *Cose d'Italia e di Francia in due lettere di S.M. ad Antonio Cocchi*, in *La sensibilità della ragione. Studi in omaggio a Franco Piva* (Verona, Fiorini, 2012, pp. 295-309). Le lettere, del 1722 e finora sconosciute, sono un tipico esempio dell'egocentrismo e dell'acrimonia (quanto meno privata) del marchese, che nell'occasione se la prende in particolare con gli "spropositi" di Mabillon invano difesi da Fontanini, "fanatico pien di presunzione", e coi coniugi Riccoboni colpevoli di rappresentare in Francia "la Merope trasfigurata e storpiata".

un attacco commissionato contro Johann Caspar Hagenbuch su questioni epigrafiche dispiacque al marchese perché vi si difendeva, al paragone, il *Novus Thesaurus* muratoriano inficiato, a suo dire, da troppi errori. Viceversa, da parte muratoriana (e di Anton Francesco Gori) ci si dolse della pubblicazione della tavola veleiate, in anticipo su Muratori e con varie imprecisioni (della questione aveva già trattato Viola nel 1990). Il quale Viola si occupa invece di *Maffei e l'Arcadia veronese* (pp. 149-181), notando qualche affinità con Muratori nella conversione all'Arcadia favorita da un giovanile incontro col Maggi a Milano, ma un distacco abbastanza precoce dall'ammirazione per il poeta milanese (che invece durò più a lungo in Muratori), e una certa originalità nel delineare, in un testo del 1705 poi ristampato più volte, un canone di poeti da imitare che comincia da Dante, apprezzato (come Omero) senza le riserve estetiche di molti settecentisti inclusa la *Perfetta poesia* muratoriana; alla quale invece il trattatello appare affine per gli elogi rivolti, tra i moderni, a Chiabrera e Alessandro Guidi. Anche nella riforma del teatro tragico, messa in pratica con la *Merope* (1713) indi teorizzata nell'introduzione all'antologia del *Teatro italiano* (1723), "Maffei recupera [...] alcune lucide anticipazioni di Muratori" contenute nel terzo libro della *Perfetta poesia*, come osserva Anna Maria La Torre, *Scrittura drammatica e fascinazione del teatro: la 'Merope'* (pp. 113-148, a p. 122).

Quanto all'estetica muratoriana, non va trascurato il saggio di Giovanni Baffetti *Muratori tra "ingegno" ed "evidenza"*, alle pp. 137-149 del miscelaneo *Immaginazione e conoscenza nel Settecento italiano e francese* a cura di Sabine Verhulst (Milano, F. Angeli, 2002): se la *Perfetta poesia* condannava i "sofismi" prodotti dall'accumulo di metafore e corrispondenze analogiche del marinismo, tuttavia restava essenziale (sulla scorta di Sforza Pallavicino e del Tesauro) "il ruolo inventivo assegnato dal Muratori alla fantasia e all'ingegno, le facoltà che, con la necessaria 'bussola' del giudizio, 'fan viaggio, scuoprono i differenti paesi, portano le merci ricche'; immagini barocche che risentono non solo dell'educazione letteraria ma anche della riflessione su Cartesio, Francesco Bacone e Galileo.

Sulle polemiche letterarie maffeiane torna copiosamente Paolo Ulvioni nel più recente dei "Saggi e ricerche" del *CRES*: "*Battagliar con la penna*": le "Osservazioni Letterarie" di Scipione Maffei (Verona, QuiEdit, 2014): in pratica, la rivista che avrebbe voluto prendere il posto del "Giornale de' Letterati", uscita in sei tomi tra il 1737 e il 1740, ospitò soprattutto il "libero pensiero" di una "intemperante personalità" che si era attribuita "il monopolio dell'erudizione sacra e profana". Lo vide bene Muratori, già dal primo tomo, in cui – scrisse – "l'autore ha alzata cattedra e insegnerà a tutti come s'abbiano a

comporre libri”, aggiungendo ironicamente in un’occasione successiva “altri che lui non sa formare parti perfetti”<sup>28</sup>. In effetti, il modenese fu forse il primo bersaglio polemico del veronese: che non condivise la scelta dei *Rerum* e delle *Antiquitates* di far decorrere l’età di mezzo dal 500 piuttosto che dal 400<sup>29</sup>; raccomandò di tener conto non solo dei cronisti ma anche di diplomi e iscrizioni, ma osteggiò in pubblico e in privato il *Novus Thesaurus* e altri interventi muratoriani (come quello sull’ascia sepolcrale), sfoderando “un astio verso il suo ‘concorrente’ dai risvolti quasi psicanalitici” (p. 36); e chiuse la serie del suo periodico con una stroncatura della *Filosofia morale*, giudicata (questa volta non a torto) troppo appiattita sulla morale cristiana.

Anche le recensioni a libri di terze persone fornivano il destro per “stilettare Muratori” (p. 109, a proposito delle prediche di San Zeno pubblicate nel 1739), definito oralmente (secondo quanto ne riferì F. S. Quadrio a Muratori, nell’agosto 1743: qui p. 42), “il corruttore dell’istoria, il distruttore dell’antichità, che ha intrigato tutto e che ha conchiuso niente”<sup>30</sup>. Ma quando Maffei pensò di “massacrare dalla prima all’ultima pagina” l’edizione postuma dell’*Eloquenza italiana* di Fontanini, incluse anche il modenese nella lista dei “valentuomini” maltrattati dal defunto prelato<sup>31</sup>; ed ebbe poi la bontà di recensire favorevolmente *l’Esame di varj autori* contro la stessa opera, edito a Venezia nel 1739, scrivendo che Muratori “con molta forza, e non senza la solita sua erudizione, impugna e confuta le invettive di quell’autore contra il Castelvetro, e contra lui che ne ha pubblicata la Vita”. Ulvioni torna (dopo Forner) sul fastidio di Maffei nel leggere, sulle “Novelle letterarie” del Lami, gli elogi al *Novus Thesaurus*, e avanza l’ipotesi (145-7) che la fine delle “Osservazioni Letterarie” sia dipesa anche dalla volontà di mantenere buoni rapporti con l’ambiente romano e in particolare col nuovo papa ‘muratoriano’ Benedetto XIV.

Il libro rappresenta l’ideale continuazione di un altro importante studio maffeiano di Ulvioni: “*Riformar il mondo*”. *Il pensiero civile di Scipione Maffei. Con una nuova edizione del ‘Consiglio politico’* (Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2008), dove già erano presenti spunti relativi al ridimensionamento letterario del Maggi dopo la “presentazione quasi farneticante” fattane da Muratori nel 1700 (p. 23) ed alla accoglienza men che tiepida riservata alla *Filosofia morale*

---

<sup>28</sup> Le citazioni sono tratte da una lettera a L.A. Gentili del gennaio 1738, e da una a L. Guazzesi del settembre 1740, addotte da ULVIONI rispettivamente a pp. 23 e 33, all’interno dello specifico capitolo *Il Muratori ‘pettinato’*, pp. 23-43.

<sup>29</sup> Un approfondimento sul tema ha dato lo stesso ULVIONI con *Scipione Maffei e il Medioevo*, in *Studi di storia. Historiae. Scritti per Gerardo Ortalli*, Venezia, Edizioni Cà Foscari, 2014, pp. 279-294.

<sup>30</sup> Uno stralcio della lettera è pubblicato anche da R. BONFATTI nel saggio su Muratori e Quadrio su cui torneremo (in *La figura e l’opera di Francesco Saverio Quadrio*, 2010, p. 209).

<sup>31</sup> Su *Le disavventure dell’Eloquenza italiana’ di Giusto Fontanini* (non colpevole dei tanti rimaneggiamenti fatti all’opera dai vari editori e curatori) torna ULVIONI nel miscelaneo *Amicitiae pignus. Studi storici per Piero Del Negro*, Milano, Unicopli, 2013, pp. 293-307.

(328-9). Più spazio, in particolare nell'intero cap. III (pp. 73-102), vi occupano le tematiche della *Scienza cavalleresca* (1710), che non risparmiando il Muratori delle *Paci private* intendeva colpire tutto l'ambiente che gravitava intorno all'Orsi ("principale guardiano dell'ortodossia cavalleresca in Italia") e ad Agostino Paradisi: dai quali infatti venne nel 1711 una risposta, orchestrata da Muratori e fatta firmare a un giovane gentiluomo modenese, Giovanni Bellincini, e nel 1715 un secondo contraddittorio, scritto direttamente dall'Orsi sotto mentite spoglie<sup>32</sup>.

Un buon numero degli studiosi finora citati (e molti altri che per brevità non ho potuto nominare) ha preso parte alle celebrazioni per il tricentenario del "Giornale de' letterati d'Italia", culminate in un convegno svoltosi presso le tre università promotrici (Verona, Padova, Venezia) nel novembre 2010, e i cui atti sono stati pubblicati con titolo *Il "Giornale de' letterati d'Italia" trecento anni dopo. Scienza, storia, arte, identità (1710-2010)*, a c. di E. Del Tedesco (Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012). Volume, purtroppo, privo di indice dei nomi, ma nel quale non è difficile individuare i contributi aventi sullo sfondo Muratori, cominciando dalle due relazioni introduttive di Françoise Waquet e Cesare De Michelis, che scavano sull'origine e il contesto ideologico dell'impresa, e indicano nell'autore dei *Primi disegni* e delle *Riflessioni sopra il buon gusto* il suo ispiratore forse principale, e il primo sostenitore (cfr. pp. 13, 26-27)<sup>33</sup>. Da vedere anche i saggi di Paolo Golinelli sul "Giornale" parmense-modenese del Bacchini come antesignano del periodico veneto (pp. 145-154); di Francesca M. Crasta sull'apporto di Bernardo Trevisan, editore e rimaneggiatore delle opere muratoriane appena citate (cfr. in particolare pp. 117-8); di Michela Fantato, su Muratori come mediatore e consigliere in una lunga disputa dottrinale (dal tomo I al XV del "Giornale") tra il periodico stesso e i napoletani Biagio Maioli e G. Grisostomo Scarfò (pp. 291-300). E mentre D. Generali si sofferma sulla diffusione dell'ideologia scientifica di Vallisneri nel "Giornale" (pp. 29-48), e P. Ulvioni sintetizza parte della già menzionata monografia sulle

---

<sup>32</sup> Un antefatto di tali polemiche era venuto con la pubblicazione delle muratoriane *Riflessioni sopra il buon gusto* (Venezia, Pavino, 1708), dove il curatore Bernardo Trevisan aveva inserito una trentina di pagine di proprie considerazioni sulla cavalleria attinte agli scritti di Maffei, ma in contrasto con le opinioni espresse da Muratori, il quale nella riedizione dell'opera del 1715 sopprime tutte le parti apocriefe: dell'argomento si è occupato lo stesso ULVIONI in *Atene sulle lagune. Bernardo Trevisan e la cultura veneziana tra Sei e Settecento* (Venezia, Ateneo Veneto, 2000; cap. III, *Il difficile rapporto Trevisan-Muratori, e Appendice*, pp. 105-140). Di un ulteriore annesso a questo tema, il parere chiesto dal nobile genovese Gianluca Pallavicini (attraverso il suo segretario G. Ph. Spannagel, e da lui a Muratori e Orsi) sulla liceità, per un cavaliere, di sposare una donna reduce da un matrimonio annullato, e sulla risposta sdegnosa di Maffei, si è soffermato chi scrive con *Tessere minime per il "confronto ineludibile"*, negli *Studi per Gian Paolo Marchi*, Roma, ETS, 2011, pp. 557-572.

<sup>33</sup> Gli stessi temi sono svolti da DE MICHELIS, con qualche approfondimento, nel saggio *La repubblica dei letterati d'Italia*, "Lettere Italiane", LXII, 4 (2010), pp. 517-528.

successive "Osservazioni letterarie" di Maffei (pp. 281-290), Corrado Viola, sotto il titolo di *Intervista ad Apostolo Zeno* (259-269), anticipa l'introduzione a un volume che, sotto le sue cure e quelle di altri membri del *CRES*, ha pure visto la luce nel 2012 (nella stessa collana di Serra "Letteratura e dintorni" cui appartengono gli atti del convegno): il *Diario zeniano* di Marco Forcellini (1712-1794), risalente a una serie di colloqui svoltisi tra il 1743 e il 1750 e nei quali Zeno, ormai malmesso di salute e sentendosi prossimo alla fine, in un certo senso dettava la propria biografia (che sarà poi pubblicata non dal Forcellini ma da Francesco Negri nel 1816, e con arbitrii: cfr. pp. 17-8). Dell'opera ha già dato conto Matteo Al Kalak su "Muratoriana online" del 2013 (pp. 135-8), e posso solo ripetere quanto da lui osservato: ad esempio, che Zeno attribuiva al Montfaucon il merito di avergli fatto conoscere Muratori (93), uno dei principali artefici, con Maggi, Crescimbeni, Maffei e qualche altro, del "ristauro di questo secolo" (130); e che non solo gli appena usciti *Annali d'Italia* erano sua abituale lettura, ma anche "ogni suo piccolo libretto", compresa quella *Forza della fantasia* che in un primo tempo Zeno dichiarò di non voler leggere (105, 115). La stima illimitata in Muratori non era sminuita da una diversa opinione sulla questione comacchiese (al cui proposito Zeno ricorda, a distanza di molti anni, il suo intervento per la concreta restituzione alla Chiesa: 62), né dalle forti inimicizie tra il modenese, Fontanini e Maffei (77), personaggi coi quali invece Zeno, da buon veneziano, volle sempre restare in rapporti ugualmente amichevoli<sup>34</sup>.

Ancor più prezioso è l'altro volume della stessa collana, uscito nello stesso 2012, a cura di M. Fantato: gli *Indici del "Giornale de' letterati d'Italia"* (che già nel primo numero del 1710 dedicò una cinquantina di pagine alle opere muratoriane), titolo che però promette meno di quanto mantenga, visto che le oltre 180 pagine a stampa (un terzo delle quali è occupato da notizie bio-bibliografiche degli autori recensiti) sono completate da un dvd contenente la riproduzione completa del periodico "con possibilità di lettura e interrogazione integrale del testo".

Esce in una sede decentrata, ma si avvale di un'illustre paternità (quella di Gennaro Barbarisi della Statale di Milano, indi della sua allieva Claudia Berra che ha curato la pubblicazione) il volume collettivo *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio* (Edizioni Biblioteca Comunale di Ponte in Valtellina, tip. Bettini – Sondrio, 2010), risalente a un convegno tenuto nel 2006 ed agli studi che ne sono seguiti. Quadrio fu corrispondente di Muratori (come accerta dal 2008 l'edizione del carteggio all'interno del vol. 35 della nostra Edizione Nazionale) ed evidentemente influenzato dal modenese, anche grazie

---

<sup>34</sup> Sebbene di Maffei dichiarasse che "è un gran letterato, ma ha del ciarlatano" (133).

ad un lungo soggiorno nella capitale estense coronato dalla dedica a Francesco III, nel 1738, del suo opus maximum *Della storia e ragione d'ogni poesia* (stampato a Venezia da Domenico Tabacco con la falsa data del 1736<sup>35</sup>, poi ricominciato nel 1739 presso il Pisarri di Bologna). Opportuno risulta dunque il lungo intervento di Rossella Bonfatti *Un cruciverba a schema libero: Muratori e Quadrio tra poesia e critica* (pp. 197-241)<sup>36</sup>, che constata analogie e differenze ideologiche con l'“illustre predecessore” della *Perfetta poesia* (verso la quale c'è “più che un sospetto di emulazione”, p. 214) e attraverso i carteggi ricostruisce il “patrocinio elettivo” e la “fideiussione letteraria” muratoriana. Mentore di Quadrio fu Muratori sia durante il biennio 1736-38 alla biblioteca Estense<sup>37</sup>, indi per raccomandare questo suo “particolare amico” al Sassi bibliotecario dell'Ambrosiana, sia ai tempi della contesa tra i due stampatori Tabacco e Pisarri, sia infine per favorire la pacifica uscita del Quadrio dalla Compagnia di Gesù (che avvenne anche per intercessione del ‘papa muratoriano’ Benedetto XIV). Fronte comune venne poi issato contro il Maffei, detrattore di entrambi (come sappiamo anche da Ulvioni), e contro lo sciovinismo estetico francese; mentre opinioni solo in parte divergenti dalla sua guida Quadrio espresse sul Petrarca e sulle fonti dell'ispirazione ovvero “furore poetico”.

Circa questi due argomenti si soffermano più a lungo rispettivamente Daniele Piccini (*Quadrio lettore di Petrarca*, pp. 295-311, in particolare 296-297) e Laura Sannia Nowé (*Quadrio e il teatro, fra retorica e spettacolo* (pp. 389-421, in partic. 392-394 per il furore, indi 396-402 per la polemica antifrancese, 415-419 per il dibattito sulla moralità del teatro). Torna sapientemente sul dibattito col Bouhours, unito alla condanna del secentismo italiano, sulle riserve verso la poesia per musica e sull'aspirazione a un teatro edificante (come era stato quello del Maggi) Franco Arato, con *Quadrio e la questione del barocco* (pp. 313-325); saggio da accostare, oltre che alla fondamentale monografia dello stesso Arato *La storiografia letteraria nel Settecento italiano*<sup>38</sup>, a quelli più corposi in questa miscellanea di Mauro Sarnelli, *Quadrio e le poetiche arcadiche* (133-166), e di Felice Milani, *Le Osservazioni pratiche di Tommaso Ceva e l'arte scienziale*

<sup>35</sup> Data insostenibile anche perché all'epoca Francesco non era ancora duca.

<sup>36</sup> Il saggio si può collegare al cap. II, *Il vespaio della critica: Petrarca commentato* nel già citato volume della BONFATTI *L'“erario” della modernità* (pp. 43-94). Sulla persistenza dell'impostazione critica e della difesa delle lettere italiane fatta nella *Perfetta poesia* sino al Foscolo del periodo inglese è tornata Rachel A. WALSH, *Making histories and defending reputations: Ludovico Antonio Muratori and Ugo Foscolo*, in “Rassegna Europea di Letteratura Italiana”, 36 (2010 [ma 2011]), pp. 111-127.

<sup>37</sup> Come appare anche dalle *Note sulla personalità e sull'opera di F. S. Quadrio* firmate da Claudio MONTEFORTE (pp. 43-80, in particolare 53-4).

<sup>38</sup> Pisa, ETS, 2002 (sul Quadrio in particolare le pp. 151-188): ma come antefatto necessario sta la *Perfetta poesia* (67-75), e a completare il quadro intervengono *Le erudite contese: da Fontanini a Zeno* (77-137; per il coinvolgimento di Muratori, prima contro Fontanini sull'origine dell'italiano, poi contro Maffei a proposito di Maggi, si veda in particolare pp. 99-101 e 111-112).

della poetica *del Quadrio* (167-195, in partic. 184-187), dove sono posti a confronto i fondamenti critici di Ceva, Quadrio e Muratori a proposito del dosaggio di "utilità" e "diletto" nella poesia.

Il nome di Quadrio manca affatto alla compilazione di Francesco Bruni *Italia. Vita e avventure di un'idea* (Bologna, Il Mulino, 2010)<sup>39</sup>, cui però va riconosciuta efficacia informativa, relativamente al nostro campo, nel cap. XII, *Rinuncia alla cultura barocca, tradizione, tempi nuovi* (pp. 419-482): si parte dalla polemica Bouhours-Orsi (ben delineata sulla scorta delle attrezzate monografie di Elisabetta Graziosi e Corrado Viola) per passare al ruolo di Muratori come propugnatore di uno spirito nazionale nella cultura come nella storiografia. Resta tuttavia ignorata la nostra Edizione Nazionale, al punto che uno stralcio di lettera di Muratori a Tamburini (p. 451) è riportato da *Epist.* 4658 e non dall'edizione Valenti 1975, che ha significativamente accresciuto il *corpus* noto (la nostra missiva è a pp. 121-2) oltre a pubblicare le responsive<sup>40</sup>. L'introduzione di Valenti (p. 10) permette di correggere anche le affermazioni di Bruni secondo cui il cardinal Tamburini sarebbe stato "segretario del papa Benedetto XIV": non solo non rivestì mai questa carica, svolgendo invece dal 1741 la funzione di abate cassinese di San Paolo (poi a San Callisto), ma all'epoca della lettera di Muratori (10-2-1743) Tamburini non era nemmeno cardinale, nomina che ricevette solo il 9 settembre seguente.

Merita di essere approfondita un'altra affermazione: "Quanto a Muratori, se la sua opera non ha eco in Francia, circola in maniera non episodica nel mondo asburgico" (p. 457). Sulla stima goduta dal modenese, e i rapporti di collaborazione avviati con francesi (come Montfaucon, che elogiò Muratori nel *Diarium Italicum*, e ancora negli anni milanesi l'agostiniano Guillaume Bonjour e Jean Boivin de Villeneuve, indi Jean-Paul Bignon, Jean Bouhier, l'antiquario Joseph Bimard de la Bastie che collaborò al *Novus Thesaurus*, ecc.) si può vedere (con una certa fatica dovuta alla mancanza di indici) A. Dupront, *L.A. Muratori et la société européenne des pré-lumières*, vol. IV (1976) della nostra Biblioteca del Carteggio, indi i puntuali inventari di Missere e Turricchia (la quale ultima rimanda alla bibliografia secondaria); quanto poi alla fama, basterebbe ricordare le visite ricevute a Modena da parte di Montesquieu (1729), secondo cui Muratori è "simple, naïf, a de l'esprit, charitable, honnête homme, vrai, enfin c'est un homme de premier mérite", o dieci anni dopo da Charles de Brosses, che dopo una viva descrizione delle due ore di colloquio nel freddo dell'archivio estense, concluse che lui e il suo compagno Jean-

---

<sup>39</sup> Dove compaiono invece trattatisti di livello assai minore come (tra i corrispondenti muratoriani) Giacinto Gimma, Antonino Mongitore, Bernardino Tafuri.

<sup>40</sup> In particolare, Tamburini rispose il 2 marzo 1743 (ed. Valenti pp. 126-127): "Le ultime due intorno all'Italia sacra ed all'opera di Leandro Alberti meritano tutta l'attenzione di un Papa, mentre l'esecuzione di tali progetti lo renderebbero [*sic*] glorioso; ma si fanno grandi spese in fabbriche, onde è difficile che si ritrovi modo per tali nobilissime ed utilissime imprese".

Baptiste de Sainte-Palaye erano rimasti "fort contents de sa simplicité et de sa vaste doctrine"<sup>41</sup>.

Circa poi i rapporti con l'area germanofona, che essi non fossero limitati al mondo asburgico provano, se non altro, il lungo sodalizio con Leibniz protrattosi fino alla morte del tedesco, quello coi Mencke editori lipsiensi degli "Acta Eruditorum", col bavarese Jacob Brucker (documentato ora dall'edizione del carteggio nel vol. 10, II dell'Edizione Nazionale, pp. 236-251), con Johann e Johann Albert Fabricius, ecc. Senza cadere nell'autocitazione, rimando a un volume nato all'interno dell'Accademia Roveretana degli Agiati, *Traduzioni e traduttori del neoclassicismo*, a c. di G. Cantarutti, S. Ferrari, P. M. Filippi (Milano, F. Angeli, 2010), dove compare un ennesimo, finora sconosciuto ritratto di Muratori da una *Italienische Biographie* (Frankfurt und Leipzig, J. Dodsley und Compagnie, 1769-1770) che Johann Georg Meusel aveva tradotto da *Les vies des hommes et des femmes illustres d'Italie* (Paris, Vincent, 1767), a sua volta versione francese di un testo approntato da Giulio Roberto Sanseverino, docente di italiano nelle università di Giessen, poi di Göttingen. Di questo "autentico gioiello", nel quale "Muratori viene presentato [...] come colui che con le sue ricerche [...] era riuscito ad agganciare l'Italia all'Illuminismo europeo", dà conto Wolfgang Adam, *La Italienische Biographie di Johann Georg Meusel* (pp. 23-34)<sup>42</sup>.

Quanto invece alle relazioni con l'Austria, Bruni rimanda (p. 480) a un saggio allora in corso di stampa sul "Giornale storico della letteratura italiana" (rivista da lui condiretta), e poi uscito: Federico Aboaf, *Lodovico Antonio Muratori nella Repubblica delle lettere del Deutscher Sprachraum: tra benedettini e giurisdizionalisti* [vol. CLXXXVII (2010), fasc. 619-620, pp. 370-391 e 561-586]. Se va comunque elogiata la perlustrazione di un terreno, certo non ignoto ma che dall'Italia non è facile esplorare compiutamente, c'è da dolersi che il giovane ricercatore abbia fatto a meno anche di sussidi bibliografici aggiornati, dovendo spesso ripartire da zero (o da materiali vecchi di un secolo e oltre)<sup>43</sup> invece che appoggiarsi sulle spalle di chi già ha indagato e

---

<sup>41</sup> Le pagine sono molto note, ma per amore e orgoglio di patria le estraggo da due pubblicazioni del Centro Muratoriano: la prima da DUPRONT, cit. p. 153; la seconda da Bruno NEVEU, nel miscelaneo *L.A. Muratori storiografo*, 1975, p. 294.

<sup>42</sup> Nello stesso volume, Giuseppina BRUNETTI si sofferma sul ruolo che la caratterizzazione del "buon gusto" data da Muratori stia alla base della definizione del "*Beywort guter Geschmack*" passata (tra il 1729 e il 1736, dunque a ridosso degli interventi muratoriani) da Pietro dei Conti di Calepio al letterato zurighese Johann Jakob Bodmer.

<sup>43</sup> Taluni dei quali sarebbero stati utili, come lo sono quotidianamente per noi: ad esempio, sulla questione salisburghese cui è dedicata la maggior parte dell'articolo, Aboaf non conosce le notizie raccolte di prima mano dal nipote di Muratori, Giovan

scoperto. Non mi riferisco ovviamente ai numerosi saggi e volumi di chi scrive (e di Maria Lieber) sui rapporti tra Muratori e l'area germanofona, ma quantomeno ai tanti studi di Giulia Cantarutti, Stefano Ferrari e degli accademici Agiati di Rovereto, che (come già visto qui sopra) a più riprese si sono occupati dell'interscambio tra Italia, Austria e restante mondo tedesco in campo culturale e religioso<sup>44</sup>; e, passando appena il confine, agli studi fondativi di Elisabeth Garms-Cornides e della sua scuola viennese (cito solo Thomas Wallnig e Ines Peper perché spesso coinvolti in convegni italiani, ad esempio quello sopra citato de *Le carte vive*)<sup>45</sup>.

Né è possibile parlare di carteggi tra Muratori e austriaci appoggiandosi sull'elenco dei corrispondenti approntato da Càmpori nel 1898 (prima di accingersi all'edizione dell'Epistolario), e fermandosi alla rassegna – seppur meritoria – di Eleonore Zlabinger, ignorando del tutto sia l'elenco aggiornato dei corrispondenti che Càmpori diede alla fine della sua edizione, sia soprattutto l'insuperato catalogo di F. Missere del 2008<sup>46</sup>. Si aggiunga poi una evidente fretta di pubblicare, che ha generato ripetizioni, approssimazioni onomastiche (non si può più parlare di 'refusi', date le odierne tecniche di stampa), sciatterie di ogni genere<sup>47</sup>.

---

Francesco Soli, nella sua *Vita del proposto L.A.M.* (1756, più volte ristampata, e disponibile online seguendo due link del nostro sito), pp. 181-186 e 419-432 per il carteggio tra Muratori e il rettore dell'università di Salisburgo (che Aboaf desume dalla ristampa del Càmpori).

<sup>44</sup> Tra gli interventi degli ultimi anni, cito qui *Illuminismo e protestantesimo*, a cura appunto di Cantarutti e Ferrari, Accademia Roveretana degli Agiati, Milano, F. Angeli, 2010. Fa esattamente al caso nostro il saggio della stessa CANTARUTTI *Illuminismo, protestantesimo e transfert culturale fra Italia e "Germania". Tre assi di rilevazione*, pp. 107-129. Che cosa poi la Cantarutti intenda per "Germania" tra virgolette è chiarito nell'altro suo articolo, ugualmente rilevante ai nostri fini, *Querini e i fili nascosti del transfert culturale fra Italia e "Germania"* ["Annali Queriniani", XI (2010-2011), pp. 7-40]: "quella congerie di circa trecento unità territoriali sostanzialmente autonome costitutive del Sacro Romano Impero di nazione tedesca, nonché di territori che politicamente non vi appartenevano" (p. 8).

<sup>45</sup> Nel 2012 (Berlino, De Gruyter) è poi uscito il ponderoso volume *Europäische Geschichtskulturen um 1700 zwischen Gelehrsamkeit, Politik und Konfession*, atti di un convegno del 2010 e punto fermo di una serie già ben avviata di studi dai quali non si poteva prescindere; in particolare, di storiografia benedettina in area germanica si occupano qui Wallnig (pp. 193-212), con Stephan Benz, Thomas Stockinger, Barbara Lawatsch e altri.

<sup>46</sup> Conoscendo il quale, si sarebbero risparmiate le elucubrazioni della nota 52 a p. 389 su numero, date e collocazione delle lettere a Muratori di Vigil von Firmian. Bontà sua, Aboaf in nota 103 a p. 571 scrive: "io tendo a fidarmi maggiormente del *Carteggio* a cura del Centro di studi muratoriani" (piuttosto che dell'Epistolario); ma quando cita una lettera di Muratori a Vallisneri (p. 577 e nota 113) lo fa ancora dal Càmpori e non dal vol. 44 (1978) del *Carteggio*. E per dar conto delle lettere di Ziegelbauer, si rifà in prima battuta all'elenco del 1898 (n. 13 a p. 375), aggiungendo solo nelle note 14 e 16 il rimando all'edizione 1975, che basta e avanza.

<sup>47</sup> Tra le meno rilevanti: citare un *Lexicon* (pp. 372, 373) che è un *Lexikon*; mettere uno strano accento alla francese sul cognome germanico di Oliver *Légipont* (375 e ss.); scrivere che il *Carteggio* [rectius: *Carteggi*] con *Zacagni...Zurlini* è il vol. XLV dell'Edizione Nazionale, anziché il XLVI (p. 375, 377; a p. 380 invece il n. XLV viene

Per esempio, il cardinal Querini non morì nel 1735 (come detto a p. 374) ma venti anni dopo; della lettera di Muratori "al Bianchini" pubblicata in parte a p. 375 andava precisato che si tratta di Giuseppe Bianchini (non Francesco); Muratori non si sarebbe mai permesso di scrivere "manoscritti" (tutt'al più avrebbe abbreviato in *mss.ti*), e i "comentari vecchi della scrittura di autori barbari" si capiscono meglio se si maiuscola *Scrittura* (cioè Sacra Scrittura) come fa Ferraglio nel vol. 7 dell'Edizione Nazionale, p. 465; mentre non è il caso di corsivare *Anecdoti*, come se si trattasse di un titolo, laddove Muratori voleva solo citare genericamente 'testi inediti'.

Non è possibile che Ziegelbauer in una lettera del 1743 dichiarò "apprezzamento [...] per il trattato *De ingeniorum moderatione*" del 1714, dato che cita le *dissertationes de voto sanguinario*: cioè il *De superstitione vitanda, sive censura voti sanguinarii*, del 1740, o ancor meglio le *Ferdinandi Valdesii epistolae* dello stesso 1743.

Credo sia male interpretato il latino del rettore salisburghese Gregor Horner a Muratori: "tractatum Lamindi Pritanii [*De ingeniorum moderatione*] quod attinet, eum inter libros a sacra Congregatione percussos, a nobis recenseri similiter a veritate alienum est" non significa che Horner "dichiarava di non aver mai letto" l'opera (p. 564); togliendo la virgola dopo *percussos*, tradurrei "per quanto riguarda il trattato, è contrario al vero che da noi sia giudicato tra quelli colpiti dal Sant'Uffizio"<sup>48</sup>. E va recisamente emendata in "circumvolitantem" (cioè 'svolazzante qui intorno') la parola che poche righe sotto Aboaf stampa come *circumvalitantem*<sup>49</sup>.

Il tutto finisce anche per smentire l'asserzione un po' involuta di Aboaf (p. 390), secondo cui Muratori, per i suoi dubbi sull'Immacolata Concezione, "fu duramente osteggiato e condannato": a parte che i dubbi, anzi l'opposizione muratoriana, investivano non tanto la Concezione quanto il voto sanguinario per difenderla, una condanna

---

assegnato correttamente al *Carteggio* [cioè *Carteggi*] con *Vannucchi...Wurmbrandt*); oscillare tra *Ziegelbauer* e *Zieglebauer* (ad es. a p. 375); tra *Juvavienses* (forma corretta a p. 380) e *Jovavienses* a 381; tra *Giuseppismo* e *Giuseppinismo* (pp. 573 e 575); rinviare nella nota 15 a una p. 16 che non esiste; citare un titolo latino come *De superstitione* (p. 391), e uno italiano come *Della felicità, oggetto de' buoni principi* (p. 580). Tra le ripetizioni, segnalo la duplice glossa di *Sycophantes* a 380-1 e a 387 n.; la triplice menzione consecutiva di un saggio di P. Hersche alle note 107, 108, 109; il duplice rimando bibliografico alla voce *Gaspari* di P. Preto nelle note 29 e 36. Invece, la nota 120 rinvia come "cit." a un articolo di F. Klein-Bruckschwaiger del quale non trovo menzioni antecedenti, ed il cui titolo è riportato con omissione della prima parte: *Muratori und Oesterreich: negli Scritti commemorativi di L.A. Muratori nel trecentesimo della nascita*, Modena, STEM-Mucchi, 1977, pp. 13-28.

<sup>48</sup> La lettera è del 29 settembre ("III Kalendas Octobris"), non 30 ottobre come scrive Aboaf; e non faceva altro che confermare ad unguem quanto asserito da Muratori in una missiva inviata il 30 agosto 1740 ("III Kal. Septembris") e ritrascritta da Aboaf a pp. 561-2 (con data 29 settembre), nella quale il modenese si doleva perché a Salisburgo il suo trattato "inter libros a Sacra Congregatione percussos recensetur. Et haec altera calumnia est". Come detto, la corrispondenza fu pubblicata e commentata per la prima volta da G.F. Soli nella biografia dello zio, da cui attingo.

<sup>49</sup> La forma corretta è nella citata biografia del Soli, p. 426.

della Chiesa non ci fu mai: potrebbe bastare quanto annotato dall'antologia Falco-Forti (pp. 2003-2005) a proposito del 'salvacondotto' assegnato da papa Benedetto XIV alle opere muratoriane, per quanto non sempre condivisibili; ed è notissima, dalla biografia di Soli (pp. 416-8) in poi<sup>50</sup>, la lettera papale del 25-9-1748: "ella resti pure sicura che se le dette cose fossero state inserite da qualchedun altro nelle sue opere, non si sarebbe lasciato da queste Congregazioni di proibirlo; il che non si è fatto, essendo pubblico l'affetto che portiamo a lei, ed essendo notoria la stima che unitamente col rimanente del mondo facciamo del di lei valore, ed avendo sempre creduto che non compliva disgustarla per discrepanza di sentimenti in materie non dogmatiche né di disciplina"<sup>51</sup>.

Di fronte poi alle imprecisione nella trascrizione di passi delle lettere di Gaspari a Muratori (p. 569), sanno di saccenteria alcuni [*sic*] posposti a parole del tutto normali, come "la pestilente" o "voleano" (dopo le "mattematiche" a 389). Non per colpa sua, Aboaf non ha potuto valersi dell'edizione Ferraglio (nel vol. 19, 2012, dell'Edizione Nazionale, pp. 227 e 244 per i casi specifici), ma la sua trascrizione dagli autografi lascia a desiderare, cominciando dalla data 21 gennaio 1741 della prima lettera, che invece è del 27<sup>52</sup>. Né si capisce cosa significherebbe la frase di Gaspari "Il P. Rettore è il Segretario, i membri son tutti dell'altro Senso, ed in gran parte Dame", che acquista significato se leggiamo, con Ferraglio, "dell'altro sesso"; e la conclusione della frase, secondo Aboaf, sarebbe "esporne i segreti", mentre per la nostra edizione è "esporre i segreti di questa fanatica canaglia".

In appendice, Aboaf pubblica tre lettere: una di Ziegelbauer (desunta dal vol. 46 dell'Edizione Nazionale, come al solito numerato XLV) e due di Gaspari, allora inedite: basta guardare le prime tre righe della prima missiva (18-11-1740, qui p. 583 da confrontare con p. 223 dell'edizione Ferraglio) per capire l'inattendibilità della trascrizione, che stravolge "lettera" in *lettura*, poi stampa *fu fu necessario* dove ovviamente uno dei due *fu* è tutt'altro che necessario. In appendice

---

<sup>50</sup> Compreso l'incipit del cap. IV, *La rivoluzione fallita*, di Peter GODMAN, *I segreti dell'Inquisizione* (Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2004; titolo originale *Die geheime Inquisition*), pp. 203-205.

<sup>51</sup> Nella circostanza specifica era chiamata in causa l'avversione muratoriana al potere temporale della Chiesa (risalente almeno agli anni della questione comacchiese), ma è chiaro che la mancata condanna investiva tutti gli scritti di Muratori. Sui rapporti tra il papa bolognese e Muratori si sofferma anche la miscellanea *Le fatiche di Benedetto XIV. Origine ed evoluzione dei trattati di Prospero Lambertini (1675-1758)*, curata da M.T. Fattori (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011): in particolare alle pp. 102-104, 117-118, Tiziano Anzuini segnala l'influsso muratoriano (specie della *Regolata divozione*, e della battaglia per la diminuzione delle feste) sull'opera di Lambertini *Del Sacrificio della Messa / De Sacrificio Missae* (1740 in italiano, 1748 in latino); tema su cui torna Manlio Sodi (cfr. pp. 200-201) richiamando pure l'altra opera muratoriana *Liturgia Romana vetus*.

<sup>52</sup> La lettera precedente di Gaspari è del 20 gennaio; le lettere si susseguono a intervalli regolari di una settimana, suppongo in coincidenza con il servizio postale.

alla lettera, Aboaf pubblica quattro righe di un *P.S.*; senza entrare nel merito se sia veramente un *P.S.* a quella lettera, e non un frammento di lettera autonoma come ritiene Ferraglio (p. 225), noterò solo la grossolanità di far attribuire a Bossuet un "libro *de Spoliazione della fede*", laddove si tratta di *Sposizione*, ovvero *Esposizione della dottrina della Chiesa cattolica intorno alle materie di controversia* (Venezia, Pavino, 1713).

Se, in conclusione, è un fatto positivo la presenza di un saggio di argomento muratoriano su una delle sedi più prestigiose della critica letteraria italiana, spiace (per dirla col Muratori autorecensore nel 1721 del suo "giovanil peccato" degli *Anecdota*) che si sia "sbardellatamente corsi alle stampe".

Colpa che non può invece attribuirsi alla pubblicazione del *De graecae linguae usu et praestantia*, accompagnata dalla traduzione italiana di Livio Stanghellini *Dell'utilità ed eccellenza della lingua greca*, e soprattutto da una vastissima introduzione ed annotazione di Vincenzo Mazzini (Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2011, pp. CCI+199): per la prima volta, un istituto nato per diffondere la conoscenza di testi "del buon secolo" della lingua italiana, e di rarità poco più recenti, apre la sua "Scelta di curiosità letterarie" (dispensa CCCIII) a un testo dell'erudizione latina tardosecentesca (1693), una delle prime prove dell'ingresso di Muratori nella comunità dei dotti tra Modena e Bologna, e motivazione forse decisiva di quella chiamata del modenese all'Ambrosiana che ne segnò l'accoglimento nella repubblica letteraria d'Europa. L'introduzione di Mazzini prende le mosse dall'intervento di Corrado Viola del 2001 e lo completa con ampi riferimenti alla vita intellettuale di Muratori ed al suo "racconto della cultura occidentale": ma anche in questo caso, basti rinviare alla tempestiva recensione di Matteo Al Kalak su "Muratoriana online" (2012), pp. 93-95.

Altro studioso che distilla il proprio sapere con interventi circoscritti ma precisi è Gabriele Burzacchini, già citato da principio per le più che decennali indagini sulle *nugae* macaroniche di Muratori: ultimo, freschissimo contributo è *Muratori e le frittelle di Prometeo* (edizione, accurato commento e riproduzione del manoscritto), in "Eikasmos", XXV (2014), pp. 313-325.

Torniamo a Modena ed alla biblioteca Estense Universitaria, finalmente tornata a piena funzionalità dal 9 settembre, dopo oltre due anni di apertura molto parziale (seppure supplita dalla grande disponibilità del personale, che non ci ha mai lesinato manoscritti o opere rare necessari alle nostre ricerche): dagli "Atti" di Paola Di Pietro sappiamo

del completamento della digitalizzazione dell'Archivio Muratoriano (resa possibile anche da un modico finanziamento del Centro) e della pubblicazione online posta in atto il 1° ottobre dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane, per ora delle filze 1-68, ma a breve di tutto il resto. In pratica, accedendo a Internet Culturale ed alle "Collezioni" dei materiali digitalizzati, si possono sfogliare le carte di Muratori come, e forse meglio – data la possibilità, per esempio, di ingrandimenti – che se le avessimo materialmente sotto gli occhi. (Ammetto che gran parte dell'estenuante lavoro di revisione del volume 7 del Carteggio è stato svolto su uno schermo dell'Estense connesso al data-base delle digitalizzazioni, e solo per casi dubbi mi è stato necessario prendere materialmente in mano gli originali). La novità permette non solo grandi progressi nel 'rifornimento' materiale dei prossimi editori di carteggi (con un saluto, venato di nostalgia, alle centinaia di microfilm su cui in tanti ci eravamo basati), ma pure un salutare rinfresco ai volumi già editi, rileggendo i quali fatalmente sorgono dubbi di lettura o si svelano errori.

Per saggiare questa utilità, in occasione della recente conferenza vignolese di Elisabetta Graziosi ho preso in mano l'edizione cartacea della corrispondenza con P.A. Bernardoni (nel vol. 6, 1983, pp. 432-552), che per una delle due sole lettere muratoriane superstiti (6 luglio 1703), in mancanza dell'originale si vale dell'Epistolario Càmpori (n. 586; ora in *Carteggio* col n. 76, pp. 499-500). L'originale è poi stato rintracciato da Federica Missere nella Filza 48, fasc. 19.2, e l'esame diretto (beninteso, da connessione remota) dà luogo a scoperte di un certo rilievo. Càmpori inglobò nel testo, senza avvisare, frasi scritte nell'interlineo o a margine della lettera di Muratori, arrivando a concieri come "la temperanza della lingua non può essere molto bene se non prudente". Ma il *molto bene* è un commento scritto da altra mano (Bernardoni) nell'interlineo sopra la frase di Muratori. Un altro commento analogo, o meglio giunta interlineare, era sfuggito poche righe sopra, là dove Muratori paragonava i combattimenti austro-francesi nel territorio modenese a una tragedia: "ora che la tragedia è all'atto 2°, potrebbero vedersi di brutte scene", cui Bernardoni aggiunse *e cattivi recitanti*. Un terzo commento non è stato invece accolto da Càmpori, forse perché è vergato a margine e non tra le righe. Aveva scritto Muratori: "Gli usseri, lo scorso martedì, vennero a visitarci fino a S. Lazzaro. Spogliarono cavalieri, mercanti ed altri passeggeri [...]. Fecero mille altre baronate". E il destinatario postillò: *Se sono baronate quelle degli usseri, e perché non quelle delle altre soldatesche?*.

Molto più ci sarà da lavorare per ricontrollare il carteggio con Filippo Argelati (vol. 3, 1976, dell'Edizione Nazionale), che si apre nel peggiore dei modi per un trascrittore, con una breve lettera (Bologna, 22.11.1703) completata da un sesquipedale elenco di libri proposti per l'acquisto. Purtroppo la curatrice non si preoccupò troppo di verificare

sui cataloghi moderni la corrispondenza al vero di quanto trascriveva, sicché i primi due (o almeno tali ritenuti) lemmi suonano così (p. 17):

*Hieronimi Cardani De Supplemento Almanach de restitutione temporum et mot...*

*Caelest, De iudiciis geninerarum de revolutionibz, exemplis centum geninerarum additis tabulis et segmenta VII Aphorismorum astronomicorum 4. Norimbergae 1547.*

Ahinoi: il manoscritto (nemmeno di grafia infame) recita:

*Hieron. Cardani de Supplemento Almanach. de restitutione temporu(m) et mot(uum) c(a)elestium. de iudicijs genituraru(m). de reuolutionibus. de exemplis centum geniturarum. Additis tabulis et segmenta VII Aphorismoru(m) astronomicoru(m). 4. Norimberg(a)e 1547.*

Il mio pensiero è corso a Roberta Turricchia, che aveva accettato dopo molte insistenze nostre di compilare l'indice delle opere, mancante ai primi volumi di carteggio, e che – senza poter ricorrere per il momento alla visione dell'originale – *ope ingenii* e con l'ausilio degli strumenti bibliografici aveva così 'tradotto':

*CARDANO GIROLAMO, Libelli quinque. Quorum duo priores, iam denuo sunt emendati, duo sequentes iam primum in lucem editi, & quintus magna parte auctus est. 1. De supplemento Almanach. 2. De restitutione temporum & motuum coelestium. 3. De iudicijs geniturarum. 4. De reuolutionibus. 5. De exemplis centum geniturarum. Additis insuper Tabulis ascensionum ... Eiusdem, antea non edita, Aphorismorum astronomicorum segmenta 7. opusculum incomparabile, Norimberga, Johann Petreius, 1547.*

E così per tanti altri casi; finché, vinta dalla fatica, dal troppo tempo necessario per centinaia di emendamenti del genere, e da dolorose circostanze familiari, aveva issato bandiera bianca. Ora forse potrebbe lavorare con più agio, ricevendo le nostre scuse per la responsabilità (ereditata) di un'edizione così poco amichevole.

E infine, a noi: per un'Estense che riapre, la casa di Muratori chiude. Come leggete nella relazione di Paola Di Pietro, lavori edilizi finalmente 'accantierati' (Muratori ci perdonerà l'orribile parola, con grato animo verso il Comune e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che finanziano l'impresa), sebbene non ancora iniziati materialmente, ci costringono a imballare e sigillare le migliaia di libri della biblioteca del Centro (edizioni antiche di opere di Muratori e suoi contemporanei, più studi e pubblicazioni recenti), da trasportare in luogo sicuro ma di impossibile accesso per la consultazione. Abbiamo cercato di escludere dal trasporto i materiali di uso pressoché quotidiano, gli "Opuscoli" raccolti in gran parte dal primo presidente del Centro, Tommaso

Sorbelli, a servizio della sua incompiuta bibliografia, i famigerati microfilm di cui sopra (soprattutto quelli raccolti in decenni da biblioteche italiane ed estere), e gli schedari, comprendenti trascrizioni e fotografie, del carteggio. Non sappiamo però se le stanze dove si conservano questi oggetti (oltre alle nostre edizioni del Carteggio, a tesi di laurea e appunti vari) saranno sempre agibili durante i lavori, ed abbiamo posto al Comune il problema di una sede, sicuramente provvisoria, ma anche di una sede che in futuro sia adeguata alle nostre necessità (solo per la biblioteca ci servirebbe uno spazio all'incirca doppio di quello che oggi faticosamente dividiamo con la Deputazione di storia patria).

È stata ipotizzata una nostra collocazione nella nuova sede della Biblioteca Estense, che però è di là da venire; mentre chi scrive ha più volte fatto notare, alle autorità comunali, l'esistenza nella prima periferia di Modena di una "Villa Muratori", posseduta e frequentata dallo stesso Lodovico Antonio (come attestava una lapide oggi rimossa), e ora di proprietà del Comune (col nome di "Villa Ombrosa"), che vi ha avviato da molto tempo lavori di restauro ora fermi. Sappiamo che questo edificio è destinato ad altre organizzazioni modenese, sicuramente meritevoli ma per le quali lo spazio disponibile appare sovradimensionato. Sarebbe davvero un peccato che la prima gloria di Modena, sfrattato da due residenze che furono sue, fosse costretto all'accattonaggio per avere una sede degna di lui.

*Modena, 21 ottobre 2014*

**FABIO MARRI**

## **NORME EDITORIALI**

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro

<<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>> e agli eventuali successivi aggiornamenti reperibili sul sito del Centro.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi.

Si prevede un solo giro di bozze, gestite completamente attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.

- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.

- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.

- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.

- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.

- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.

- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.